ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno IX - Num. 231
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

[illegible] 29-30 [illegible] 1955
L. 25 (sped. [illegible] abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 52.961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubrica - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1260): Italia: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Netta presa di posizione degli Occidentali al Waldorf Astoria

«Noi consideriamo provvisori gli attuali confini della Germania»

I ministri Dulles, MacMillan e Pinay hanno dichiarato che i loro governi "non riconoscono nè il regime instaurato nella Germania orientale nè l'esistenza del governo di Pankov,, - La delimitazione definitiva delle frontiere avrà luogo solo dopo la firma di un trattato di pace che si estenda all'intero territorio tedesco

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

Dalle conversazioni tenute dai ministri degli Esteri all'ormai famoso albergo «Waldorf Astoria» di New York, nell'intento di dare gli ultimi tocchi ai preparativi della conferenza di Ginevra, due fatti sono emersi:

1) E' stato facile raggiungere con i sovietici un accordo sulla procedura da seguire. Come era prevedibile i quattro Grandi si sono trovati d'accordo nel fissare la durata della conferenza, i turni di presidenza, l'organizzazione della segreteria e il funzionamento delle sottocommissioni.

2) Di fronte alle chiare manovre di Bulganin, il quale a Mosca ha posto sullo stesso piano il governo della Germania Occidentale e quello della parte orientale del Paese, i tre Grandi hanno preso nettamente posizione a favore della Germania federale.

Dopo aver esaminato con il ministro degli Esteri di Bonn, Von Brentano, i molteplici aspetti del problema tedesco, l'Occidente ha chiaramente fissato la posizione che assumerà a questo proposito a Ginevra. Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia hanno dichiarato di sostenere apertamente la posizione del Cancelliere Adenauer considerando il governo di Bonn come il solo governo tedesco liberamente e legittimamente costituito. Nel loro comunicato di ieri sera i tre ministri degli Esteri occidentali hanno dichiarato, senza mezzi termini, che «i tre governi non riconoscono nè il regime instaurato nella Germania Orientale, nè l'esistenza di uno Stato nella zona d'occupazione sovietica». Essi proclamano ancora una volta che la delimitazione definitiva delle frontiere della Germania non potrà aver luogo se non quando sia concluso un trattato di pace che si estenda alla Germania intera.

Infine Stati Uniti, Francia e Regno Unito affermano che, quali che siano gli accordi che il governo sovietico ha concluso o concluderà con il regime instaurato nella zona sovietica della Germania, l'Occidente ritiene che nulla possa modificare gli obblighi e le responsabilità derivanti alla Russia dagli accordi a suo tempo conclusi sulla Germania in generale e su Berlino in particolare.

Questa nettissima presa di posizione del mondo occidentale contrasta in modo palese con l'atteggiamento assunto dalla Russia nei confronti della Germania. E' ben noto che Mosca appoggia nella più larga misura possibile il governo della Germania Orientale, mettendolo almeno sullo stesso piano di quello di Bonn. Sulla questione delle frontiere il Cremlino e, sulla sua scia, il governo di Varsavia e quello di Pankov, insistono nel dichiarare che le frontiere orientali della Germania, le quali corrono lungo la così detta linea Oder-Neisse sono definitive. In quanto al problema di Berlino, che rimane sempre il più esplosivo, la Russia non è stata molto esplicita ma ha fatto parlare Grotewohl il quale ha lasciato intravedere l'intenzione di manovrare con questa pedina per mettere nell'imbarazzo Adenauer.

Così chiarite le reciproche posizioni appare ancora una volta evidente come l'accordo fra Oriente ed Occidente nelle questioni di sostanza sia piuttosto difficile. Apparentemente l'Occidente, con il comunicato diramato ieri a Washington, si sarebbe irrigidito sulla questione tedesca. In realtà non si tratta che di una presa di posizione di fronte alle varie mosse compiute dal Cremlino in questi ultimi tempi nei confronti delle due Germanie. Non è immaginabile che Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia vogliano assumere a Ginevra atteggiamenti di assoluta intransigenza. Lo ha detto ieri anche il ministro degli Esteri britannico Macmillan il quale, in un discorso pronunciato ad un pranzo del «Consiglio per le relazioni internazionali», ha sottolineato che tocca proprio ai sovietici di fornire la prova della loro volontà di agire secondo lo «spirito di Ginevra».

«L'Unione Sovietica — ha detto Macmillan — ha sostenuto che la ragione della sua permanenza in Germania va ricercata nella necessità di guardarsi da un possibile futuro attacco. Noi pensiamo di elaborare progetti che assicureranno una completa protezione contro la minaccia di una Germania riunificata la quale abbia deciso, come ben potrà accadere, di far parte della NATO. Se tali progetti saranno accettati — ha sottolineato l'oratore — allora avremo tagliato il nodo gordiano. Lo «spirito di Ginevra» avrà dimostrato di essere qualcosa di veramente concreto».

t.

Politica mondiale al 35° piano del Waldorf Astoria, di New York. E' nel suo appartamento che Foster Dulles ha offerto l'altra sera un ricevimento ai ministri Molotov, Pinay e MacMillan e in esso si svolgono ora gli incontri preparatori della nuova Conferenza di Ginevra

Un peschereccio speronato nel Mare del Nord da una petroliera

L'imbarcazione è colata a picco in soli due minuti - 13 morti

ROTTERDAM, giovedì sera.

Un messaggio radio captato questa notte dalla stazione marconigrafica di Ijmuiden annunciava che una petroliera, di cui non si conosceva ancora la nazionalità, era entrata in collisione con un peschereccio. Poco più tardi la radio marittima di Oslo annunciava che la petroliera norvegese «Haraspringa» aveva speronato un peschereccio, probabilmente battente bandiera tedesca, a circa 50 miglia a nord-ovest dell'isola olandese di Texel nel Mare del Nord.

Solo verso l'alba una successiva comunicazione della compagnia armatrice «Dirkwagner» precisava trattarsi del peschereccio tedesco «Elbe» che, subito dopo la collisione, è affondato. La stessa fonte aggiungeva che dei 16 componenti l'equipaggio del battello, riscontrato 13 [illegible], due erano stati salvati, mentre degli altri non era stata trovata più alcuna traccia.

Alle prime luci dell'alba il mercantile della «Haraspringa» informava che la petroliera stazionava ancora incrociando sul luogo del sinistro alla ricerca di eventuali naufraghi sopravvissuti all'affondamento dell'«Elbe». Purtroppo la nebbia, piuttosto fitta, ostacolava non poco le ricerche.

Veniva quindi sollecitata l'assistenza dei servizi di soccorso costieri olandesi ed in particolare di quelli del compartimento marittimo di Denhelder, il più vicino al luogo della collisione. Purtroppo si teme che data la fulmineità della sciagura (sembra infatti che il peschereccio sia stato letteralmente spaccato in due) ben scarse siano le possibilità di ritrovare in vita i pescatori tedeschi caduti in mare rispondenti all'appello. La «Haraspringa», data la sua imponente mole — essa stazza infatti 8000 tonnellate — non ha riportato che danni insignificanti.

Più tardi si è appreso che il motopeschereccio «Elbe» era iscritto al compartimento marittimo di Cuxhaven, importante centro marinaro sull'estuario dell'Elba.

L'urto fra la «Elbe» e la «Haraspringa» è stato così violento che il battello è affondato nel brevissimo spazio di due minuti. Un idrovolante olandese, decollato alle prime luci dell'alba, ha intanto raggiunto il punto in cui è scomparso il peschereccio tedesco e collabora alle ricerche insieme alla motonave danese «Kronprinz Frederick» che, intercettato il messaggio della petroliera, aveva immediatamente diretto verso la zona segnalata.

Migliorano le condizioni del Presidente

Un "interim,, di Nixon sempre più improbabile

Eisenhower viene introdotto nella "tenda a ossigeno,, soltanto più nelle ore notturne - Confortanti dichiarazioni del figlio, tornato in aereo a Washington

Denver, giovedì sera.

Il bollettino medico dei cardiologi che curano Eisenhower, diramato ieri sera alle ore 21,15 locali (ore 5,15 italiane) dice: *«Il Presidente ha trascorso una giornata tranquilla senza complicazioni. Egli è tornato nella tenda ad ossigeno stasera alle ore 19,30. L'uso della tenda ad ossigeno è un provvedimento consuetudinario che viene adottato per assicurare il riposo al Presidente durante la notte».*

Il bollettino è stato firmato dal colonnello Byron E. Pollock, direttore del Reparto di cardiologia del «Fitzsimons Army Hospital», e dal maggior generale Howard Snyder, il medico della Casa Bianca. Il capo dell'Ufficio-stampa della Casa Bianca, James Hagerty ha riferito che Eisenhower è rimasto fuori della tenda a ossigeno dalle 5,30 del mattino sino alle [illegible].

I giornalisti hanno notato che per la prima volta da domenica il bollettino sanitario non conteneva l'espressione «progressi soddisfacenti». Invitato a dire se ciò avesse un significato particolare, Hagerty ha così risposto:

«No, il miglioramento è ancora soddisfacente. Le parole più importanti in tutti i bollettini sanitari — ha soggiunto Hagerty — sono "nessuna complicazione"».

Proveniente da Denver, dove aveva fatto visita al padre, il maggiore John Eisenhower, figlio del Presidente degli Stati Uniti, è giunto all'aeroporto di Washington. John, attualmente in servizio nella capitale, era accompagnato dal segretario alla stampa addetto alla presidenza, Murray Snyder e dal colonnello medico Mattingly, cardiologo al centro medico militare Walter Reed.

Il figlio del Presidente ha risposto alle domande dei giornalisti, rilevando che la sua partenza da Denver costituisce la prova che i medici considerano soddisfacente lo stato del Presidente. Egli ha soggiunto che il morale di suo padre è eccellente ma ha risposto in senso negativo allorchè gli si è chiesto se Eisenhower avesse ripreso già ad occuparsi dei suoi affari di Stato.

Negli ambienti governativi di Washington si afferma che il presidente Eisenhower rimane e rimarrà capo incontestato del governo americano a meno che non insorgano complicazioni che, per ora sono considerate assai improbabili. Tutto induce a ritenere che alla Casa Bianca non si avrà alcun «interregno» del vicepresidente Nixon.

I giuristi che all'inizio di questa settimana erano stati incaricati di chiarire alcuni punti oscuri della Costituzione americana concernenti l'incapacità del Capo dello Stato di esercitare le sue funzioni, appaiono anch'essi ottimisti. [illegible] sempre di più — così osservano — che non sarà necessario alcuno speciale provvedimento legislativo per assicurare la condotta normale degli affari di stato durante la malattia del Presidente.

L'ipotesi di una delegazione dei poteri a Nixon sembra quindi sin d'ora esclusa. I colloqui avuti da Nixon nella giornata di mercoledì vertevano principalmente sulla riunione del Consiglio nazionale di sicurezza, che stamane è stato diretto alla Casa Bianca dallo stesso vicepresidente.

In tal modo, Nixon esordirà, almeno ufficialmente, nel suo incarico provvisorio di capo del governo, incarico che egli non terrà probabilmente oltre i trenta giorni previsti per la convalescenza dell'illustre infermo di Denver.

Jean Pellissier parla in difesa di Achille Compagnoni

Le guide del Breuil si sono dichiarate solidali con il conquistatore del K 2 nella vertenza con il Club Alpino - Un "libro bianco,, sulla spedizione? - L'intervento del prof. Desio potrà forse essere decisivo

La famosa guida Jean Pellissier fotografato insieme ad Achille Compagnoni

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

Una grave crisi si sta determinando fra gli alpinisti italiani. Dopo la presa di posizione di ieri del C.A.I. contro Achille Compagnoni — con la votazione di un ordine del giorno firmato da dieci membri della spedizione italiana al K 2 — le più note guide del Cervino si sono dichiarate solidali con il conquistatore della famosa vetta ed a lui, tramite il suo avvocato, sono pervenute numerose attestazioni di stima e di solidarietà.

Negli ambienti alpinistici si è convinti però che lo strascico giudiziario, ormai inevitabile, metterà a nudo una vecchia rivalità tra le genti delle nostre montagne: rivalità che ha avuto origine dalla «guerra silenziosa» che la gente di Cortina (patria di Lino Lacedelli) ha dichiarato da tempo ai montanari della Valle d'Aosta (terra di elezione di Compagnoni) per attribuirsi l'onore della vittoria finale sul K 2.

Alla sede del C.A.I. regna comunque il massimo riserbo e nessuna dichiarazione è stata rilasciata in queste ultime ore; i giornalisti che chiedevano spiegazioni e commenti sono stati gentilmente licenziati con il classico «nulla di nuovo». Non è quindi possibile sapere quale sia il pensiero del massimo organo alpinistico italiano sulla replica di Compagnoni al comunicato emesso ieri dal C.A.I. e sul gesto di solidarietà delle guide del Cervino, fra le quali vi sono nomi illustri, da Jean Pellissier a Gabriele Pession e Pierino Herin a Silvano [illegible] ed a Rolando Zanni.

Pellissier, «il [illegible] del Cervino» ha detto ai giornalisti, senza mezzi termini, quel che pensava: «Si dovrebbero vergognare di quanto stanno combinando. Sono gli alpinisti accademici che vogliono avere il sopravvento sulle guide, ma noi ci difenderemo anche se siamo meno preparati sotto il punto di vista culturale. Quando hanno bisogno di noi vengono a pregarci in ginocchio, promettendo mari e monti. Ci chiedono di rischiare la vita — è il nostro mestiere — e noi la rischiamo. Ma le promesse restano sempre promesse. Quando tutto è finito e noi non serviamo più, tirano in ballo il nostro disinteresse e il nostro amore per la montagna. Senza Achille Compagnoni non si sarebbe conquistato il K2 e senza Compagnoni non si sarebbe girato il film. Esprimo tutta la mia solidarietà ad Achille, che è una grande guida ma che è soprattutto un uomo di cuore».

Compagnoni, dal canto suo, ha dichiarato: «I giornali hanno fatto bene a pubblicare il comunicato del Club Alpino. E' increscioso che la gente della montagna venga citata, in questi giorni, a proposito di un affare che esula dalla loro attività e dalla loro stessa mentalità. Ma è meglio che i sacchi si vuotino, e che la gente conosca tutte le versioni, per potere poi giudicare con equità e senza prevenzioni. In questi giorni dovrebbe tornare dall'Hindukus il prof. Desio: sia lui che il capitano Lombardi — altro membro della spedizione del K2 — potrebbero confer-

(Continua in quarta pagina)

Le Borse oggi

A MILANO

Un'apertura molto attiva ed euforica lasciava intendere stamane che il mercato si è sottratto quasi completamente ai timori che lo hanno caratterizzato in principio di settimana. Seguiva una ripresa di acquisti che portava i prezzi sulle quotazioni massime della giornata. Tuttavia, appena sui massimi, cominciava ad affiorare qualche contrasto, sotto forma di realizzi di beneficio i quali continuavano fino alla chiusura.

Il listino raccoglieva i prezzi medio-minimi della giornata, che risultavano però superiori alle chiusure precedenti.

Si distinguevano per sostenutezza la Fiat; la Cetini; fra gli elettrici la Dinamo; l'Anic e la Petroli, come riflesso dei nuovi ritrovamenti in Abruzzo, e infine i due mercuriferi Amiata e Siele. In [illegible] di realizzo la Rinascente.

Perdura la corrente di affari nel settore del reddito fisso.

Ecco i prezzi: Generali 22.000 Fibre 1540; Viscosa 1881; Finsider 804,50; Montecatini 3498; Ansaldo 1125; Centrale 10.706; Fiat [illegible]; Nebiolo [illegible]; Edison 3109; Sip 1574; Terni [illegible]; Unes 863; Stet 2709; Romana Zuccheri 3000; Anic 2280; Saffa 2065; Italgas 1800; Rumianca 1745; Burgo 14.500; Italcementi 15,810; Pirelli 3006; Pirelli e C. 3455.

Cambi ufficiali: dollaro USA 624,78; dollaro canadese 630,75; franco svizzero libero 145,80; franco svizzero accordo 143,01; sterlina 1755; Francia 178,58; Germania 148,94; Belgio [illegible]; Olanda 164,41; Danimarca 90,20; Svezia 120,90; Norvegia 87,27.

A TORINO

L'apertura presenta una tendenza migliore, poggiante su compere di Fiat, di Montecatini e di Anic. I rimanenti settori, per quanto poco trattati, tendono ad una distensione di riflesso.

Nel corso centrale della riunione, il mercato si limita in un primo tempo a confermare i prezzi raggiunti, poi presenta uno sviluppo piuttosto contrastato, in cui dominano progressivamente i realizzi di beneficio.

Il volume degli affari tende ad una sensibile contrazione in prossimità del listino; la quota segna in chiusura un modesto arretramento dai massimi, risultando sostanzialmente attestata sui prezzi di ieri. In netto vantaggio le Acque Potabili, la Saffa, la Monte Amiata, la Burgo, tutte interessate da una ricerca insistente.

Titoli di Stato deboli.

Dopoborsa incerto, caratterizzato da modeste oscillazioni attorno ai prezzi di chiusura.

Diritti Magneti Marelli 79.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,83; Canadà 631,25; Svizzera libero 145,80; Svizzera accordo 143; sterlina 1748,25; franco francese 178,60; franco belga 12,53; fiorino oland. 164,41; marco germanico 148,94; corona danese 90,29; corona norvegese 87,27; corona sved. 120,[illegible].

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5880-6080; marengo 4130-4200; sterlina unit. 1640-[illegible]; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 146,25-147,25; [illegible] francese 160-164; oro fino 713-725; argento 10,50-20.

Titolo	28	29	Titolo	28	29
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	3800	3850
[illegible]	99 95	99 95	[illegible]	22.050	22.100
[illegible]	60 —	60 —	[illegible]	15.200	15.150
[illegible]	81 50	81 50	[illegible]	7725	7790
[illegible]	81 60	81 60	[illegible]	1925	1950
[illegible]	93 05	92 80	[illegible]	182 —	182 —
[illegible]	92 15	92 90	[illegible]	1800	1800
[illegible]	93 10	93 10	[illegible]	1545	1545
[illegible]	93 20	93 20	[illegible]	419 —	420 —
[illegible]	72 50	72 80	[illegible]	920 —	925 50
[illegible]	72 50	72 90	[illegible]	850 —	860 —
[illegible]	91 40	91 40	[illegible]	2800	2770
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	3100	3098
[illegible]	97 20	97 —	[illegible]	3320	3275
[illegible]	96 90	97 —	[illegible]	403 —	400 —
[illegible]	94 35	95 90	[illegible]	1636	1632
[illegible]	94 05	95 85	[illegible]	25 40	26 20
[illegible]	96 05	95 15	[illegible]	451 —	445 —
[illegible]	85 50	84 80	[illegible]	1450	1500
[illegible]	85 25	85 50	[illegible]	812 50	809 —
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	437 —	430 —
[illegible]	95 35	95 35	[illegible]	1200	1200
[illegible]	97 70	97 70	[illegible]	1865	1860
[illegible]	100 —	[illegible]	[illegible]	2360	2540
[illegible]	205 —	[illegible]	[illegible]	3690	3720
[illegible]	96 75	96 75	[illegible]	1640	1620
[illegible]	119 —	[illegible]	[illegible]	3212	[illegible]
[illegible]	88 05	87 90	[illegible]	1730	[illegible]
[illegible]	89 —	[illegible]	[illegible]	2885	[illegible]
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	3473	[illegible]
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	2020	[illegible]
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	90 50	90 —
[illegible]	84 —	84 —	[illegible]	4400	[illegible]
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	14.480	14.550
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	40.000	40.200
[illegible]	84 80	84 80	[illegible]	1190	1200
[illegible]	94 75	94 90	[illegible]	1600	1605
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	16.000	16.000
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	61 50	61 50
[illegible]	90 90	90 90	[illegible]	3240	[illegible]
[illegible]	99 50	98 70	[illegible]	1590	1585
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	1415	1400
[illegible]	103 10	102 50	[illegible]	375 —	380 —
[illegible]	103 90	103 —	[illegible]	1015	1015
[illegible]	100 —	101 —	[illegible]	690 —	670 —
[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	680 —	680 —
[illegible]	103 75	103 75	[illegible]	1480	1480
[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	3420	3410
[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	2072	2095
[illegible]	101 50	100 90	[illegible]	435 —	430 —
[illegible]	91 10	91 10	[illegible]	365 —	362 —
[illegible]	102 —	102 50	[illegible]	19.000	19.000
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	10.500	10.582
[illegible]	92 60	92 60	[illegible]	190 —	200 —
[illegible]	101 —	99 75	[illegible]	179 —	179 —
[illegible]	100 —	99 50	[illegible]	7500	7500
[illegible]	97 25	97 25	[illegible]	9900	[illegible]
[illegible]	97 75	97 25	[illegible]	7630	7660
[illegible]	101 50	101 50	[illegible]	28 —	28 —
[illegible]	97 90	96 —	[illegible]	5530	5700
[illegible]	99 20	99 —	[illegible]	4320	4340
[illegible]	93 50	93 50	[illegible]	94 30	94 30
[illegible]	93 50	93 50	[illegible]	868 —	870 —
[illegible]	92 70	92 70	[illegible]	4450	[illegible]

Un «convegno d'emergenza» degli industriali risieri

Milano, giovedì sera.

Il Comitato di presidenza dell'Associazione italiana industriali risieri ha indetto per sabato prossimo un «convegno di emergenza», da tenere alla Camera di Commercio di Milano, fra tutti gli industriali del settore, soci e non soci, della associazione. In un comunicato, l'associazione afferma la sua convinzione «che la categoria non debba sopportare ulteriormente l'attuale sistema di esazione dei diritti di contratto e delle spese di gestione ammasso».

Perón dopo una sosta nel Paraguay si stabilirà in Spagna con la famiglia

L'ex-dittatore, che ha finalmente ottenuto il salvacondotto, partirà domani per Asuncion a bordo di un idrovolante

BUENOS AIRES, giovedì sera.

Un'alta fonte autorizzata ha comunicato che si sono conclusi i negoziati fra l'Argentina ed il Paraguay per la concessione di un salvacondotto all'ex-presidente Perón. Questi lascerà domani la cannoniera «Paraguay» e prenderà posto a bordo di un idrovolante con il quale si recherà in volontario esilio. Secondo la stessa fonte primo luogo di destinazione di Perón sarà Asunción, la capitale del Paraguay. Di qui egli proseguirà per la Spagna dove si stabilirà con la moglie e — sembra — con alcuni parenti.

Il consenso della Spagna di accettare Perón è stato espresso nelle prime ore di ieri.

La polizia ha intanto comunicato che nella lussuosa residenza dell'ex-dittatore, a Palermo, nei dintorni di Buenos Aires, sono stati trovati quantitativi di monete d'oro e banconote per un valore di circa 15 miliardi di lire italiane. Secondo altre fonti la polizia avrebbe rinvenuto anche lingotti d'oro, casse di oggetti artistici, dodici automobili, 400 vestiti e 200 paia di scarpe.

La cannoniera «Paraguay» che domani Perón lascerà per raggiungere lo idrovolante Asunción, capitale del Paraguay. (Tel. a «Stampa Sera»)

CRONACA CITTADINA

La folle gelosia che ha armato la mano del commerciante Raffaele Sorrentino

In un pacco di lettere la spiegazione del dramma

Si dibatte tra la vita e la morte la ragazza che ha salvato la madre - L'ufficiale colpito a una spalla dai proiettili è stato trasferito all'ospedale militare - L'ossessione d'essere tradito dalla moglie, da cui viveva separato, ha fatto maturare nel mancato uxoricida i propositi d'una spietata vendetta

La camera dove l'ufficiale venne raggiunto dallo sparatore. E' evidente il disordine provocato dalla lotta per disarmare il Sorrentino. Sul pavimento il sangue dei feriti

Il mancato uxoricida

Maria Teresa Sorrentino lotta con la morte in una corsia dell'ospedale Maria Vittoria. Un solo proiettile ha colpito la ventitreenne studentessa del terzo anno di chimica, che si è gettata davanti alla madre Michela Negro per difenderla dalle rivoltellate del padre, il commerciante Gianni Raffaele Sorrentino, ma la pallottola le ha trapassato l'addome, perforando l'intestino in ben diciotto punti. Ieri sera i chirurghi Scartozzi e Passera l'hanno sottoposta ad un immediato, lunghissimo intervento operatorio, ma le sue condizioni restano estremamente gravi. Si temeva che non riuscisse a passare la notte, ma evidentemente il suo fisico giovane e robusto dispone di insospettate doti di resistenza. Stamane la ragazza ha potuto assopirsi, la febbre è discesa di qualche linea, i suoi lineamenti contratti si sono distesi. Uno spiraglio di speranza si è aperto, ma potrebbe richiudersi da un momento all'altro: la ferita ha intaccato profondamente l'organismo, ogni miglioramento potrebbe rivelarsi momentaneo ed illusorio: la morte è sempre in agguato.

Sanitari, suore, infermieri, non la perdono di vista un attimo: al capezzale della coraggiosa ragazza si sono alternati per tutta la notte la madre ed il fratello Raffaele, di 18 anni, benchè sconvolti dalla tragedia che è piombata sulla loro famiglia. Soprattutto la donna, sulla quale molte circostanze fanno cadere la colpa di aver scatenato la tragedia, appare disperata: «Sarebbe stato meglio che mio marito avesse colpito me... — dice piangendo — anzichè ferire questa povera innocente...». Le ore che passano lentamente diranno se Maria Teresa Sorrentino sopravviverà o cadrà vittima del suo generoso gesto di dedizione.

Meno preoccupanti sono le condizioni di Calogero Di Chiara, il ventitreenne sottotenente d'artiglieria, nativo di Grotte d'Agrigento, che il commerciante ha colpito con due proiettili: uno gli ha trapassato un polmone, l'altro ha spezzato la clavicola destra. Anch'egli è stato portato in un primo tempo all'ospedale Maria Vittoria, poi, verso le 20,30, trasferito in autobarella all'Ospedale Militare. Le sue ferite non appaiono tali da metterlo in pericolo di vita.

Quanto a Raffaele Sorrentino, autore della sparatoria, egli si trova ora, dopo un primo interrogatorio al commissariato di Borgo San Paolo, a cui è stato sottoposto subito dopo la tragedia da lui scatenata, in una cella delle Carceri Nuove. Tutta l'esaltazione che ieri pomeriggio l'ha spinto ad aggredire la moglie e l'ufficiale è sparita: l'uomo è caduto in una specie di prostrazione, sembra annichilito.

Non fa che ripetere la difesa, a cui si era disperatamente attaccato fin da ieri: «Non volevo uccidere nessuno, intendevo soltanto minacciarli e spaventarli. Perciò quando sono entrato nell'alloggio di corso Vittorio Emanuele 198 ho tratto la pistola, l'ho puntato contro i due, ma non ho premuto di mia volontà il grilletto. Il Di Chiara mi si è precipitato addosso, mi ha preso violentemente per il braccio, me l'ha girato: è stato in quel momento che i colpi sono partiti...».

La versione dell'uomo appare dettata dalla necessità di trovarsi comunque una difesa, ma questa — come risulta evidente — presenta ben pochi caratteri di plausibilità. Un sopraluogo eseguito subito dopo la sparatoria nel tragico alloggio ha permesso di stabilire che il Di Chiara è stato colpito su un divano, sul quale sono state rintracciate larghe chiazze di sangue, e la ragazza presso la porta del bagno, dal quale la madre stava uscendo: questi elementi portano alla conclusione che il commerciante ha sparato in due momenti diversi e distruggono la sua tesi difensiva. Pare anzi accertato che il Sorrentino, dopo aver esploso i tre colpi, abbia premuto ancora il grilletto della sua «Browning», ma l'arma fortunatamente gli si inceppò proprio in quell'istante ed egli non potè sparare le altre quattro pallottole che ancora gli restavano nel caricatore. Un esame della rivoltella, che verrà effettuato al più presto dai periti balistici, dovrà comunque confermare o smentire questo importante particolare.

Gli elementi finora in possesso della polizia, hanno permesso intanto al dott. Puma, commissario di Borgo San Paolo, di denunciare al sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Bibot, il Sorrentino per tentato omicidio premeditato nei riguardi della figlia e del ten. Di Chiara.

Quanto ai motivi che hanno spinto l'uomo alla folle sparatoria, questi sono da ricercare senza dubbio in un accesso di gelosia. Da tempo il commerciante sospettava una relazione fra la moglie, assai più giovane di lui, e l'ufficiale, che aveva incontrato più volte con lei. Nel corso delle perquisizioni compiute ieri dagli uomini del commissariato, nelle tasche del tenente e nella camera dove abita sono state rintracciate numerose lettere speditegli dalla Michela Negro nell'alloggio di questa, in corso Vittorio Emanuele n. 198, si è rinvenuto un pacco di biglietti inviatile dall'ufficiale, che si firmava «Lillo». Resta da stabilire i rapporti effettivi che correvano fra i due.

Il Sorrentino sapeva che i familiari avrebbero qualche atto sconsiderato da parte sua, e lo dimostra un fatto. Quando il commerciante si recò in corso Vittorio Emanuele 198, pensando che i familiari non gli avrebbero aperto la porta dell'alloggio, ricorse ad un espediente. Incontrato sotto il portone il suo ultimo figlio, Maurizio, di 8 anni, che stava giocando, domandò dove si trovasse la mamma. «E' di sopra — rispose il bimbo, innocentemente —. Vuoi vederla? Ti accompagno io...» e prese l'uomo per mano, salendo con lui le scale. Fu il piccolo che bussò all'uscio, che chiamò, e gli altri, udendo la sua voce, non ebbero difficoltà ad aprire, senza sospettare la tempesta che si stava addensando. Poco dopo echeggiarono gli spari.

Così è esplosa la rovinosa gelosia di Raffaele Sorrentino: un uomo che ha avuto una vita travagliata, in cui si sono alternate le improvvise fortune ed i repentini tracolli, un uomo dal carattere bizzarro, scontroso, che non aveva amici ma una sola passione: i cavalli da corsa. Le relazioni familiari si erano irrimediabilmente guastate al termine dell'anno scorso, dopo una serie di scenate violentissime. Il Sorrentino era allora proprietario del caffè Zanzibar in corso Matteotti 3 e nello stesso tempo teneva in piedi un commercio di frutta e verdura ai mercati generali: egli pretendeva che la donna restasse nel locale fino alle due di notte ed alle cinque del mattino si alzasse con lui, per recarsi allo stand dei mercati. Una vita insostenibile, che aveva estenuato Michela Negro nel volgere di poche settimane. Verso Natale i due si erano separati di fatto; da quel momento il marito non le aveva più fornito mezzi di sussistenza: sembra che da allora non le abbia più inviato altro che un biglietto da cinquecento, che pretendeva continuamente in restituzione. Il prossimo mese di ottobre avrebbe dovuto essere discussa la causa di separazione: i sanguinosi avvenimenti di ieri la rimandano a tempo indeterminato.

Il tenente Calogero Di Chiara

La moglie di Raffaele Sorrentino con il figlio Maurizio

La signora Michela Negro si getta piangendo sul letto dell'ospedale dove giace la figlia che le ha salvato la vita

Maria Teresa, di 23 anni, è studentessa di chimica

FOLLA AL SALONE DELLA TECNICA

I microbi attori della televisione

I lavori dei congressi scientifici - 110 studiosi discutono le materie plastiche

Il pubblico, che da ieri alle 14,30 ha avuto libero accesso al V Salone internazionale della Tecnica, ha sostato fino a tarda sera nei locali di Torino-Esposizioni. Stamane alle 9, alla riapertura dei cancelli altre centinaia di persone sono affluite verso la Mostra.

Ieri alle 15 è giunto al Salone mr. Knox, vice-presidente della Westinghouse, considerato uno dei maggiori studiosi dei problemi legati all'utilizzazione pacifica dell'energia atomica. Il dott. Knox è stato ricevuto dal presidente, conte Giancarlo Camerana, e dal comm. Soffietti che lo hanno accompagnato nell'attenta e minuziosa visita ai vari settori della grande rassegna. Prima di ripartire, l'industriale americano ha espresso il suo vivo compiacimento per l'imponente realizzazione, con particolare riferimento al settore dedicato all'«Era atomica», nel quale sono esposti modelli di reattori atomici Westinghouse, North American Aviation e Union Carbide. Quest'ultimo è già stato accolto con molto interesse e curiosità dal pubblico che visitò la mostra atomica di Ginevra.

Da oggi funzionerà al Salone una novità assoluta per l'Italia. Un impianto televisivo collegato a un microscopio farà comparire su un teleschermo le immagini di bacilli e altri microrganismi. Nei laboratori scientifici, l'impianto consente a più persone contemporaneamente di indagare sulla sostanza preparata sul «vetrino».

Si è aperto ieri il 5° Congresso nazionale di fonderia, promosso dall'Assofond e dall'AMMA. Erano presenti l'ing. Lodigiani, presidente dell'Assofond, il comm. Porzi, il dott. Manzoni, l'ing. Pensotti, l'ing. Ragazzi, l'ing. Artigiani e l'avv. Lupo. Nel pomeriggio i congressisti si sono riuniti all'Unione Industriale per trattare il tema: «Incontro fra costruttori meccanici e fonditori». Ieri i congressisti hanno visitato alcune fonderie cittadine tra cui quelle della Ilir, della Nebiolo, della Westinghouse e della Morando.

Stamane sono giunti a Torino, ospiti della società Nebiolo, alcuni tipografi lombardi e i direttori tecnici delle case editrici Vallardi, De Agostini, Bocchi, Mondadori, Rizzoli. Ricevuti dai dirigenti dello stabilimento torinese, hanno raggiunto il Salone della Tecnica.

Procedono intanto i lavori per l'organizzazione del VII Congresso internazionale delle materie plastiche che si svolgerà nei giorni 3, 4 e 5 ottobre. Il tema della riunione è: «Le materie plastiche nelle applicazioni industriali e civili, con particolare riferimento ai settori meccanico, elettronico, tessile, edile». Parteciperanno ai lavori 110 studiosi di 9 nazioni.

Questa sera, inizia al cinema Lux la Settimana cinematografica internazionale, con la proiezione del documentario «La città del cinema» e del film «Chiens perdus sans collier» di Delannoy.

STAMANE IN MUNICIPIO

Processo ai rumori

I rappresentanti di tutta Italia studiano i mezzi per ridare la tranquillità ai grandi centri urbani

Presieduto dall'assessore anziano Chiginoli, si è aperto stamane in Municipio il III Convegno di studi per la repressione dei rumori stradali. L'aula consiliare era affollatissima di comandanti dei vigili urbani, di assessori e ispettori di polizia urbana, di direttori della viabilità, di rappresentanti degli enti locali, di tecnici ed esperti giunti da ogni parte d'Italia.

Scopo di questo convegno, che è stato aperto da un saluto augurale del presidente, è anzitutto quello di sintetizzare quanto nelle varie città italiane si è fatto negli ultimi tempi per ridurre i rumori inutili che turbano la quiete pubblica e rischiano di rovinare il sistema nervoso di tanta gente.

Le esperienze, i risultati conseguiti, i mezzi adottati per la repressione dei rumori nei singoli centri sono stati esposti in mattinata dal comandante dei vigili urbani di Torino, ing. Gaspardo Moro, dal comandante dei vigili urbani di Milano, di Genova, di Vicenza, dai consiglieri provinciali di Livorno e di Genova, dal direttore della viabilità di Napoli, dai dirigenti del Centro Acustico.

Da tutti i discorsi si è potuto dedurre che se le campagne antirumore non hanno ancora ottenuto risultati soddisfacenti, la colpa è soprattutto delle leggi che non sono sufficientemente chiare. I proprietari di veicoli si sono sentiti perseguitati, e talora non avevano nemmeno torto nelle loro proteste soprattutto quando rilevavano che il controllo effettuato con i fonometri sui veicoli fermi se valeva spesso una multa non bastava però ad accertare l'effettiva rumorosità del mezzo. Un veicolo rumoroso può essere infatti guidato con abilità e non provocare disturbo, mentre un veicolo regolamentare può — nelle mani di un disturbatore di professione — divenire fonte di rumori molesti.

La lettura data in aula di una circolare del Ministero dei Trasporti, giunta stamane, è stata perciò accolta con soddisfazione dall'assemblea. Essa stabilisce che i veicoli siano sottoposti a controllo non solo da fermi, ma anche in movimento, e che siano multati tutti quelli che, in movimento, superino il limite massimo di tollerabilità di 85 phon.

Echi di cronaca

E' affiorata la salma dello scomparso nel Po

La tragedia dello sventurato ancora avvolta nel mistero - Nessun documento per l'identificazione; nel borsellino, novecento lire

Un ragazzetto, recatosi stamane a giocare sulla sponda destra del Po, ha rinvenuto verso le 11, poco a monte del ponte delle Molinette, la salma di un annegato, affiorante sull'acqua, trattenuta da arbusti e alghe. Il ragazzo correva sulla strada ed avendo notato un carabiniere lo informava della scoperta. Poco dopo, avvisati telefonicamente dal militare, giungevano sul posto una squadra di vigili del fuoco ed agenti del commissariato Barriera Nizza. Il cadavere era tratto a riva, ma non era possibile identificarlo: nella tasca dei pantaloni fu trovato un portamonete contenente 900 lire e una immagine religiosa: nessun documento personale. Si presume si tratti di persona sui 60 anni.

La polizia ritiene che la salma sia quella dell'uomo che, all'imbrunire di domenica scorsa, si gettò nel Po dalla stessa sponda sinistra, quasi dinanzi all'ingresso delle Molinette di corso Polonia. Il poveretto venne subito raggiunto da alcuni barcaioli; ma quando si sentì afferrare per le braccia e tirar su dall'acqua, si svincolò e con vigorose bracciate si allontanò in mezzo alla corrente, rifiutando il salvataggio. Pochi minuti dopo l'uomo era sparito sott'acqua. Rimangono ancora avvolte nel mistero anche le cause che hanno determinato la tragedia.

Nuovi capolinea per il filobus 55

Dal 1° ottobre la linea filoviaria 55 sarà spostata dalla piazza del Municipio del Nichelino fino alla stazione ferroviaria. Il capolinea di piazza Bengasi sarà prolungato lungo via Nizza sino a piazza Fabio Filzi.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

DA - E - IA - MA - MAT - RA SAU - TO

Formare 4 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Va col cavaliere; 2. Quello delle lenticchie; 3. Principe indiano; 4. Fumo.

Soluzione del giuoco precedente

Riporta: «L'ambizione, che è vizio in un privato, diventerà virtù in un principe».

LE INNAMORATE DEL MALE

Maria Maddalena avvelenatrice in grande

Figlia d'un integro magistrato, la piccola, bella e ricchissima d'Aubray, appena sposata diventa una baccante scatenata - E il marito, marchese di Brinvilliers, non è da meno in fatto di scrupoli - La corsa al veleno per assassinare il padre e i due fratelli - Diventata dama di carità semina poi la morte in ospizi ed ospedali - La soppressione del marchese e l'inutile fuga

Un uomo, un certo Maldoror, fu una brava persona per parecchi anni, ma un bel giorno capì che era nato cattivo. Cercò di nascondere la cosa agli altri per un po' di tempo, ma ne soffriva talmente che, alla fine, non resistette più, e si gettò risolutamente nella carriera del male... Oh, quale dolce atmosfera, quale felicità!

Una vera bambola

Forse anche Maria Maddalena d'Aubray, nata a Parigi nel 1630, non s'accorse subito d'essere nata malvagia, perquanto si vantasse poi, nella sua confessione, di averne fatte di tutti i colori, fin da bambina, non escluso aver corrotto i fratellini. Quel che è certo è, che, quando a ventun anno sposò il marchese di Brinvilliers, non aveva ancora commesso nessun delitto. Una bella coppia e ricca, lei con una cospicua dote, lui un bell'ufficiale del reggimento di Normandia, ben provvisto di mezzi. Se il marchese era un bel giovane, lei era una graziosissima dama, piccola, è vero, di statura, ma leggiadra, fine, con una carnagione candida, abbagliante di freschezza, i capelli di un bel color castano chiaro, quasi biondi, occhi celesti, molto puri. Quel che soprattutto colpiva in lei era la vivacità e la grazia della sua persona e l'estrema dolcezza della sua espressione. Senza contare il brio, lo spirito, l'eleganza. La moda del tempo, quei corpetti a punta, quelle tre gonne a lunghe pieghe dritte, la prima stretta stretta (la segreta) la seconda ampia (la briccona) la terza con lo strascico (la modesta) e tutti quei nastri che si chiamavano galante e guarnivano tutto dalle scarpe alle cuffie, le stava bene, faceva di lei una vera bambola.

Il marchese, bel giovane, bravo ufficiale, non era certo nè un buon marito, nè un uomo morale. La giovane sposa, incapace di dolcezza, esultò. Se il marchese aveva pochi scrupoli, lei non ne aveva affatto. Se lui se la spassava da una parte, lei se la sarebbe spassata dall'altra. Meglio di così non poteva andare. Ognuno per sè, anche se in apparenza quel matrimonio sembrava normale.

Soltanto il padre della marchesa, Andrea Dreux d'Aubray, signore d'Offemont e de Villiers, magistrato di alta levatura, d'una grande integrità di carattere, che copriva numerose cariche importanti, fra cui importantissima quella di luogotenente civile della città di Parigi, cominciava a impensierirsi di quel disordine morale della figlia e del genero.

Era stato sempre un padre indulgente, ma quei due adesso passavano i limiti, tanto più che il marchese aveva avuto l'infelice idea di presentare alla moglie il cavaliere Godin de Sainte-Croix, capitano di cavalleria, uomo strano e affascinante, eloquente e colto, ma con un'aura di mistero intorno a lui che lo rendeva anche più interessante: si diceva che sotto la direzione di un chimico celebre a quell'epoca, lo svizzero Cristoforo Glaser, si occupasse di alchimia. «Chissà — dicevano i più sospettosi — forse anche di magia. Dall'alchimia alla magia non c'è che un passo». Sta di fatto che nella casa appartata che egli abitava in fondo a un vicolo cieco, c'era un laboratorio d'alchimista fornito di tutto il necessario.

Parricida

La marchesa e Sainte-Croix si amarono a prima vista. Lui, non senza un certo calcolo, la marchesa era bella e ancora ricca, nonostante avesse già dilapidato parte delle sue sostanze, e lei perchè aveva finalmente trovato chi l'aveva rivelata a se stessa. Finalmente ella comprendeva appieno, come quel tale, che era nata cattiva e che per essere felice doveva intraprendere la carriera del male, in pieno. Diventata una specie di baccante scatenata, andava dappertutto vantandosi dei suoi amori (Sainte-Croix non era il solo dei suoi amanti) tanto che il padre, pover'uomo, pensando che tutto il traviamento fosse dovuto a Sainte-Croix, ottenne dal re una lettre de cachet e fece rinchiudere il capitano alla Bastiglia. Nei due mesi trascorsi là dentro, egli conobbe un certo Egidi, gentiluomo italiano, che aveva fatto parte del seguito della regina Cristina di Svezia. Pare che Egidi svelasse a Sainte-Croix il segreto dei veleni italiani, ma l'allievo di Glaser aveva forse bisogno di tali insegnamenti? Comunque, dopo due mesi di Bastiglia, Sainte-Croix uscì assetato di vendetta contro il padre di Maria Maddalena e trovò lei altrettanto risoluta a vendicarsi di quel padre capriccioso che aveva osato frapporsi ai suoi piaceri.

La morte del povero d'Aubray fu dunque decisa, per vendetta, ma non solo per vendetta, anche perchè Sainte-Croix era in pessime acque in fatto di denaro e lei sapeva che il giorno in cui non avesse più potuto dargliene lui l'avrebbe abbandonata.

Un brutto giorno del 1666 il luogotenente civile Antonio d'Aubray, sessantenne vigoroso, pieno di salute, cominciò a sentirsi addosso uno strano male, di cui nessun medico capiva niente. La figlia aveva cominciato quell'avvelenamento a colpo sicuro, perchè, nei mesi precedenti, diventata dama di carità, attiva e generosa, aveva frequentato ospizi e ospedali, portando dolciumi, marmellate vini e liquori a povere malate di ogni età che le baciavano la mano e la benedicevano, ma che non potevano aspettare una sua seconda visita, perchè, dopo la prima, morivano. Cosicchè ella aveva acquistato la certezza che la ricetta di Glaser (arsenico) funzionava a meraviglia. Installatasi al capezzale del padre, così stranamente malato, ella apparve come la più attenta e la più amorosa delle infermiere. Il poveretto si riprendeva e ricadeva fra i più atroci tormenti, un'altalena che durò mesi e mesi. Scrisse poi la marchesa di Sévigné: «Star per otto mesi ferma nel proposito di uccidere il padre, ricevere le carezze e le testimonianze di affetto e rispondere raddoppiando ogni volta la dose del veleno è un delitto davanti al quale tutti gli altri impallidiscono. Nemmeno Medea ha fatto tanto».

La marchesa di Brinvilliers esperimenta i suoi veleni sulle ammalate ricoverate negli ospedali

Ritratto schizzato dal pittore Charles Le Brun mentre la marchesa andava al supplizio

Il padre morì, lei lo pianse ostentatamente, ma dentro di sè era ancora delusa e furiosa e così Sainte-Croix. Perchè il grosso delle sostanze paterne non era toccato a lei, ma ai due fratelli. Che fare, come rimediare? Semplice. Avvelenare anche loro. Ma lei non li aveva sottomano, doveva forzatamente ricorrere a un terzo. E il terzo fu un mascalzone qualunque, un certo La Chaussée, servitore di Sainte-Croix, che s'incaricò della nefanda bisogna. E così i due fratelli, uno dopo l'altro, fecero la stessa fine: uno era succeduto al padre nella carica di luogotenente civile, l'altro consigliere alla Corte, furono, con un po' di tempo e di fatica liquidati dopo agonie straziantissime nel 1670. Sainte-Croix stava in ombra, ma era lui a preparare il veleno, esigendo in cambio due promesse scritte, una di 55.000, l'altra di 30.000 franchi, che la Brinvilliers s'obbligava a pagare appena ottenuta l'eredità dei fratelli. Queste due cambiali insieme ad alcune lettere compromettentissime, erano tenute da Sainte-Croix chiuse in una cassetta e per quanto la marchesa tempestasse lui non voleva saperne di rendergliele.

I pasti in famiglia

Intanto in casa Brinvilliers l'atmosfera di nefandezze aveva del fantastico. Il marchese, come se fosse pienamente conscio di avere per moglie una terribile avvelenatrice, andava a tavola sempre munito di contravveleno e si faceva servire da un suo servo devoto, in piedi dietro la sua seggiola, che assaggiava cibi e bevande prima di lui. La marchesa osservava placidamente queste manovre, cercando tuttavia il momento in cui sarebbe riuscita a fargliela, ma il marchese talvolta intossicato, si disintossicava con grande rapidità. I figli (c'erano dei figli!) non assistevano ai pasti, ma il loro precettore sì. Questo povero giovane, certo Briancourt, baccelliere in teologia, onesto e buono, era caduto nelle grinfie della seduttrice, e si struggeva di dolore nel vederla sempre più incamminata nel male, e quantunque timido, la rampognava e la minacciava, tanto che lei aveva tentato di uccidere anche lui e lo stesso Sainte-Croix aveva partecipato a quel tentativo.

Briancourt gridava disperato piangendo:

«Verrà il giorno in cui finirete la vostra carriera di assassini!». E poi se n'era andato via a seppellirsi in un villaggio, dal quale mai avrebbe creduto di doversi muovere più, invece...

Perchè sembrava che il regno del demonio non dovesse aver fine, che nessuno sospettasse niente, che la giustizia non s'impicciasse di quella gente, invece a un tratto tutto precipitò. E precipitò per la morte di Sainte-Croix. Chi l'avrebbe mai detto che doveva così presto morire?

«La cassetta» gridava adesso la marchesa, la cassetta dove c'erano le sue lettere, le sue cambiali, le ricette dei veleni e Dio sa cosa. Mandò a chiamare Briancourt a gran voce.

A mani giunte lo supplicava:

«Guarda di ricuperare la cassetta!».

Ma la cassetta era già in mano della giustizia. Adesso i sospetti alzavano la testa come serpenti rimasti fino a quel momento addormentati e le due vedove dei fratelli d'Aubray cominciavano a mormorare contro la cognata. Il primo ad essere arrestato fu La Chaussée. Appena lo seppe, Briancourt gridò: «La marchesa è perduta».

Lei non mise tempo in mezzo, fuggì con una ragazza di cucina, con una borsa di denaro, una valigia di indumenti, senza sciarpa nè cappello, senza i figli, saltando in una carrozza che il pietoso Briancourt le aveva procurato.

«Addio, Briancourt, non ci vedremo mai più!».

Sembrava forte ancora, allegra, ardimentosa, l'avventura l'affascinava e non aveva paura di niente.

«Dio lo voglia», mormorò Briancourt.

L'ora del pentimento

Ma La Chaussée, torturato e condannato a morte, aveva confessato tutto e lei aveva un bel fuggire da Londra nei Paesi Bassi, dalla Piccardia a Liegi, era ormai davvero perduta. Fu snidata in un convento di Liegi, dove si era rifugiata, e condotta a Parigi. Durante quel viaggio gli uomini della scorta avevano paura di lei, di quella donnina bionda dagli occhi cerulei, come si ha paura di una belva. Non era possibile sorvegliarla, spezzava i bicchieri coi denti per inghiottire i vetri e morire, cercava di sedurre questo e quello. Nonostante i quarantasei anni, era ancora graziosa e fragile e fine... Ma come si mostrò forte e dura, durante il processo! Come si difese! E come disprezzò il povero Briancourt che la guardava col volto rigato di lacrime e singhiozzava.

«Che uomo siete! Non vi vergognate di piangere così davanti ai signori giudici!».

Le fu dato come confortatore e confessore un certo abate Pirot che fece del suo meglio per ricondurre la sciagurata a pentirsi. E ci riuscì. Lui credeva di trovarsi davanti a un mostro, ecco invece, come lui scrisse «con una piccola donna assai fine con occhi azzurri assai dolci e belli».

Vera contrizione? Ma come ben disse uno storico moderno, Cesare Giardini, «C'era in lei un'incrollabile fermezza di propositi per cui, quando si era prefisso uno scopo, ogni mezzo che l'avvicinava allo scopo le pareva buono. Il delitto è in lei, è l'implicito compagno del suo sterminato orgoglio, del suo spirito ardente e vendicativo, delle sue passioni insofferenti di freno. Per uccidere, la Brinvilliers non ha bisogno d'incitamenti, le basta un motivo, il più futile e può anche farne senza. Infatti, accanto ai delitti compiuti per uno scopo ben definito, ella confesserà anche una grande quantità di delitti inutili. Locusta, per provare l'efficacia del veleno destinato a Britannico, si servì di un capriolo e di un maiale, la marchesa prepara dolci e marmellate avvelenate per i degenti degli ospedali e per la sua stessa servitù. E quando si sente sconfitta nell'aspra battaglia che, dal 29 aprile al 16 luglio 1676, per ben ventidue udienze, ha condotto con un accanimento e una forza d'animo stupefacenti, per salvar la propria testa, muta di fronte e impegna la propria battaglia per la propria salvezza eterna. Per questo il reverendo Pirot non dura molta fatica a convertirla...».

Odor di bruciato

Tutta Parigi andò a vedere l'esecuzione della marchesa e venne anche gente di fuori. Erano quelli i grandi spettacoli del tempo e nessuno, nemmeno le dame nobili e intellettuali, li volevano perdere. Le finestre erano gremite, si pagavano prezzi folli per un posticino... La folla per le strade faceva paura. Il tragitto fu lungo, ed ella volle [illegible] prima che la carretta con la condannata arrivasse in piazza di Grève. Al momento terribile l'abate s'inginocchiò e intonò la «Salve Regina». Il popolo pregava. Lei non fece resistenza. Il carnefice le vibrò il colpo con una perizia tale che la testa, dopo il taglio, rimase ancora attaccata al busto per un po'. Poi corpo e testa furono gettati sul fuoco e le ceneri gettate al vento. Alle ore di sera tutto era finito, restava nell'aria un odor di bruciato, la gente commentava, le dame partivano per Versailles dove la Montespan le aspettava, l'abate Pirot andava a casa e cominciava a scrivere la sua lunghissima ed edificante relazione. E solo un anno dopo, i confessori di alcune chiese di Parigi avvertivano, senza far nomi, che moltissime delle loro penitenti si accusavano di aver avvelenato qualcuno. Così si diffondeva nel mondo il più grande processo dell'epoca, quello che doveva rivelare come le losche officine delle indovine, degli astrologi, dei falsi monetari, ecc. fossero frequentate oltre tutto da borghesi, dalla nobiltà di corte, da tutta quella gente avida di denaro, di potere, d'onori, ed amore.

Carola Prosperi

La «granduchessa» Osiris fra i «camerieri» Billi e Riva

Battesimo a Fénis di una nuova commedia musicale

Incontro al castello tra fantasmi ed attori

Billi e Riva, protagonisti con Wanda Osiris di «La Granduchessa e i camerieri», alle prese con lo spettro di "Nuvola Bianca" - Un misterioso viaggio nelle cantine del maniero

DAL NOSTRO INVIATO

Castello di Fénis, giovedì sera.

Sulla porta del Castello di Fénis che sorge sulla destra della Dora Riparia, a pochi chilometri da Saint-Vincent ci sono venuti incontro Riccardo Billi e Mario Riva, stranamente vestiti da camerieri. Parevano disinvolti, ma c'era qualcosa che non andava. Li abbiamo subito interrogati con una certa ansietà.

— Siete soli? Di dove venite?

— Siamo soli, ancora soli... ma poi arriveranno gli altri, tutti gli altri che fanno corteo alla «Granduchessa» Wanda Osiris... Sai, la granduchessa della nuova commedia musicale, comica, amara, sentimentale di Garinei e Giovannini.

— Lo so... ma voi che fate?

— Noi li abbiamo preceduti e ci siamo subito vestiti da camerieri, i fedelissimi della Wanda, quella che, rimasta senza quattrini, ha deciso di mettere in vendita questo castello.

— Non contatemi la storia del nuovo lavoro che state provando e che comincio a sapere a memoria... Mi pare che non abbiate la faccia di tutti gli altri giorni. Di dove venite?

— Dalla cantina! — disse finalmente Riva.

— Direttamente dalla cantina — precisò Billi con un fremito.

— Allora — mi scappò da ridere — capisco tutto. E' stato bene in cantina?

Billi storico

Poichè eravamo sulla soglia del portone d'ingresso, mi fecero cerimoniosamente entrare. — Questo — dissi io — è il cortiletto del castello di Sans-Souci.

— No! — bisbigliò Billi — questo è il castello di Fénis... Sans-Souci è il castello fasullo, quello della commedia musicale, ma questo è il castello, il vero castello di Fénis! — Ed alzò la voce come per farsi udire da qualcuno che non c'era o che io non vedevo. Riva sottolineò l'affermazione dell'amico socchiudendo gli occhi e abbassando rispettosamente il capo.

— Questo maniero — cominciò Billi, parlando con l'aria autorevole e malinconica di un cicerone, ma sempre ad alta voce — è stato costruito nel 1340 da Aimone di Challant, precettore di Amedeo VII comandante l'armata di Savoia. Osservo la bellezza architettonica della costruzione. Il signor di Challant, che era uomo di guerra, ma anche un raffinato, volle conferirgli, oltre all'aspetto di una fortezza inespugnabile, anche la leggiadra apparenza di dolce dimora. Figurati, tanto per spiegarmi con un esempio, un capitano del Trecento vestito fino alla cintola di una corazza di ferro e, dalla cintola in giù infilato in un paio di pantaloni da tennis. Osserva la grazia raccolta e armoniosa di questo cortiletto e poi alza gli occhi e guarda quei torracchioni massicci, le torricelle rotonde, le bertesche, i barbacani, le piombatoie, le merlature. — Alzai gli occhi ad osservare tanto belle cose.

— Va bene così? — gridò Riva come attendesse l'approvazione di qualcuno. Ma poichè nessuno rispose disse, rivolgendosi a Billi:

— Va bene! Continua pure!

— Osserva ogni cosa — riprese allora Billi, come rinfrancato dall'approvazione dell'amico — e dimmi se non trovi in tutto questo apparato scenico qualcosa di contraddittorio. Realtà e fantasia qui si dàn di gomito al solo scopo di distogliere l'attenzione del visitatore per sviarlo da un più attento esame, per nascondere con leggiadre apparenze ciò che potrebbe colpire il suo spirito, la sua intuizione; queste mura che tu vedi sono come il racconto pietrificato di un'atrocità che ivi fu perpetrata.

Allora Riva, che avvalendosi del suo fisico, imponendo la propria autorità all'amico Billi, tanto più piccolo di lui, interruppe col cipiglio che usa con lui anche nelle finzioni teatrali:

— Ma che dici Billi? Ti prego di tacere. Lascia che spieghi io. Qui non siamo affatto nel castello di Fénis, ma in quello di Sans-Souci... Vedi le nostre livree? Noi non siamo che i veri, fedeli servi della Granduchessa Wanda. Non credere a quanto ti va raccontando Billi, non ti accorgi che farnetica?

Evidentemente la sua prima impressione era stata la giusta. I due amiconi, che erano appena saliti dalla cantina, avevano alzato il gomito. Ma Billi che si avvide del mio sospetto, mi trasse allora dentro il vano di una bifora profondamente scavata nel muro e, guardandosi attorno con aria misteriosa mi fece uno strano e pietoso racconto, mentre Riva, inginocchiato accanto a noi si copriva il volto con ambo le mani.

— Non sono affatto brillo e tanto meno sto farneticando — cominciò con un sussurro — osserva quei begli affreschi così ben conservati che illeggiadriscono le pareti di quella balconata lassù. Ora guarda a sinistra ove c'è dipinto l'albero genealogico dei signori di Challant e vedrai, se aguzzi l'occhio, un piccolo scudo araldico, lontano e distaccato dal ramo a cui primieramente doveva essere appeso. Ebbene dentro quello scudo c'è scritto un nome leggibile soltanto dagli iniziati: Bianca! Bianca Gaspardon..., o qualcosa di simile.

— Più sottovoce, Billi! — sospirò Riva senza osare di alzare il capo. — Più sottovoce o taci!

— Bene — dissi io ridendo — il vostro giuoco è ben riuscito. Ora basta. Torniamo alla realtà!

Nasce un fantasma

Ma proprio in quel momento stava accadendo una cosa meravigliosa. La luna, sorta dietro ai monti, già aveva imbiancato le torricelle e i merli e scendendo ormai rapidamente dentro il cortiletto già lo stava riempiendo di un quieto e vago chiarore, quando il corteo delle dame e dei cavalieri, che stava per valicare la soglia del portone d'onore, si fermò come arrestato da una potenza invisibile.

Per essere più obiettivi diremo che il corteo era aperto da Wanda Osiris e che dietro a lei venivano tutti gli attori della nuova Compagnia che metterà prossimamente in scena la commedia musicale di Garinei e Giovannini.

All'improvviso arresto dei primi si fermarono anche le belle figliole del «[illegible] Ballet», capitanate dalla ballerina Alba Arnova, in gonnellino scozzese e con in testa una fiamma di capelli rossi. E seguirono il passo il cantante di eccezione, Ernesto Bonino, arrivato apposta dall'America ove furoreggiava alla Tv di Broadway e nato a Torino in via Po 34; e la leggiadra Diana Dei e tutti gli altri: Gino Bramieri; Franca Gandolfi; Primarosa Battistella; Ondina di San Giusto; Gianni Giori, ecc. ecc. Tutti parevano colpiti da un sortilegio. La realtà era stata vinta come da una forza magica e imperiosa.

— Ecco — mi disse allora Mario Riva — guardali! E dimmi se hanno l'aria di essere gli scapigliati attori di una Compagnia di rivista.... Non parlano, non ridono: sono impressionanti.

— Così vuole che avvenga — sospirò Billi — Nuvola Bianca, la giovane Gaspardon... o almeno il suo fantasma, quello che ci è apparso un'ora fa in cantina. Ci appariva lassa e sdegnata. Ora sai di quale vino, poveretti noi, ci siamo dissetati. E tu ci credevi ubriachi! Eravamo annichiliti!

— Ma chi è dunque — chiesi io — questa Nuvola Bianca? E dov'è?

— Tu non la vedi — mi spiegò Riva — noi non la vediamo più: gli altri non la vedono, ma sentono la sua agghiacciante presenza. Bianca Gaspardon, fu una graziosa giovinetta a cui tagliarono il collo per metterle in testa che una fanciulla del suo rango non avrebbe dovuto concedersi ad un palafreniere dei signori di Challant. Quando la fanciulla lo capì, la cosa ormai era fatta. E diventò un fantasma, divenne Nuvola Bianca che tutte le sere a quest'ora esce dai sotterranei del castello di Fénis e, sfiorando l'erba, sale come un fumo al Santuario di Compiet. La Nuvoletta proprio ora si è impigliata nella nostra baracca e per vendicare la violazione del suo domicilio, ecco che ha fatto di noi, della nostra Compagnia.

— Eppure — dissi io che ai fantasmi credo poco — deve esserci un rimedio. Fate spalancare le porte del salone dei ricevimenti e ordinate ai camerieri di mettersi dietro la tavola dei rinfreschi, pronti a servire gli ospiti.

Billi e Riva si guardarono per un attimo perplessi. Poi salirono a quattro a quattro i gradini della scala di legno e gridarono alla folla ammutolita:

— Signore, e signori favoriscano da questa parte... il «buffet» è aperto!

E fu in tal modo che dileguò l'incantesimo di Nuvola Bianca: donne e uomini sciolsero la mesta immobilità del corteo e, cantando un bel motivo di Kramer, entrarono, tumultuando nel vasto salone. Billi e Riva, impeccabili camerieri della rivista, servirono la Granduchessa Wanda Osiris, che, come al solito, sorseggiò un bicchiere di acqua minerale, lasciandola friggere per un attimo sulle labbra rosse e contro ai bellissimi denti candidi.

Così è stata tenuta a battesimo, nel castello di Fénis, La Granduchessa e i camerieri, commedia musicale di Garinei e Giovannini.

Ernesto Quadrone

La Compagnia brinda al successo della rivista. Da sinistra: Gino Bramieri, Mario Riva, Wanda Osiris, Riccardo Billi, il cantante Ernesto Bonino, la danzatrice Arnova

Una famiglia sfrattata si accampa in piazza

Milano, giovedì sera.

Tra le curiosità dei presenti ieri sera sotto i portici di piazza del Duomo, all'imbocco con la Galleria Vittorio Emanuele, una famiglia di sfrattati ha montato il proprio giaciglio (composto da un materasso, da un cuscino e da una coperta) interrompendo il via vai dei passanti.

Costretti a lasciare il loro alloggio in via Facchini e perchè sfrattati, i coniugi Fortunato Andreila e Maggiorina Bianchi, e la figlia Maria di dieci anni, per richiamare l'attenzione delle autorità sul loro pietoso caso si sono trasferiti col materasso in galleria.

Naturalmente è stata subito avvertita la «Volante», e i disgraziati sono stati costretti a sgomberare.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Pesci, isolata. Liberazione. Favorevole per mettersi a contatto con le forze benefiche di Giove, tramite opportune pratiche metapsichiche. Tipi: Pesci, Cancro, Vergine.

Pesci: esercitatevi nella visione al cristallo. Potrete conseguire interessanti poteri psichici. Situazione romantica in vista.

Cancro: non giuocate con il fuoco, la benzina è pericolosa. Se aveste un altro posto ove sistemarvi è meglio.

Vergine: non credo che possiate resistere a lungo nella stessa deliberazione. Ogni cosa dovrà modificarsi.

Previsioni per l'Ariete: dovreste rovesciare dei pesi più pesanti se volete ottenere un risultato aggressivo più imponente. **Toro**: non fidatevi delle promesse, ma agite in anticipo con altro ricorso. **Gemelli**: dovrete fingere di dormire come le volpi o i gatti. Solo così potrete farvi le ragioni di sorpresa. **Leone**: non lasciate le cose a dormire, ma battete il maglio quando il ferro è incandescente. **Bilancia**: affrettatevi a chiudere le porte e spingete con le spalle ogni uscio per assicurarvi dell'ermetica chiusura. **Scorpione**: finalmente comprenderete il motivo di un particolare modo di agire di una persona bruna. **Sagittario**: fatevi presentare da persone di fiducia. Non è salutare presentarsi da soli. **Capricorno**: fate allungare la lingua sino all'estremo limite, ma non muovetevi. **Acquario**: potete ripetere la vecchia manovra, essa darà i suoi frutti.

T. Palmadessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa, via Roma [illegible], Bertola, tel. [illegible]
Carignano: Domani Comp. Cooperativa Spettatori del Piemonte ore 21,15: «La luna è tramontata» di John Steinbeck.
Gobetti: «Festival Teatro Piemontese»: 1º spettacolo «Le donne brille» di Mario Leoni.
Metropolitano, ore 16,30: Marionette Gianduja «Cenerentola».

Al Florida Club (p. Solferino tel. 45-522 21-1: Compl. Mº M. Di Nunzio cant. V. Di Rienzo, Valentini, Bruno, Valentino, ore 21: danze.
Castellino, 17-21: Orch. Ruscelot.
Club Magenta n. 11, ore 21: danze.
Eden Danze: venerdì inaugurazione.
Fassio: Café-chantant, Medici 112.
Garden, Valsalice: serata dell'uva.
Gay estivo, 21: terrazzo coperto.
Gaudio: 16,30-21 danze Mº E. Leone, cantano R. Sorano, G. Torni.
Hollywood Domani sera riapertura.
La Cicala, Cavoretto, Ristorante: danze col classico quartetto.
La Perla Dance, 21: Orch. Busca, canta M. Cavanna, R. Salvadori.
La Rotonda, ore 21: Maestro Rotonda Orch. Orsatti, cantano Mariella Benedetto e Ricc. Vigna.
Montecappuccini Dance: ore 21-24.
Nirvana Dance, 21: Orch. Baudino.
Principe Dance: 21 Orc. Wonderful Mº Damonte c. R. Sasso dir. Gallo.
Rinaldi: Scuola ballo, v. Volta 6.
Trocadero, 17-21: Los Almaviva.

Augustus Night Club, ore 22-3: Orchestra José. Attraz. internazionali.
Chatham, v. T. Rossi 2, tel. 40-318: Van Wood Quartet.
Columbia Danze (via Cotto 5 bis, tel. 60-142): Attraz. Orch. Armand.
Estoril Club, via Cavour 5 - telefono 45-790: 4 Fiocchi Neworleans.
Maffei Sultana Cabaret, Pr. Tommaso 5, tel. 68.38.85: Attraz., Ferraris.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo, successo Mostra Cinematografica di Venezia.
Astor: «Uno strano detective», Alec Guinness, John Greenwood.
Carso: «La principessa di Mendoza», CineScope techn., Olivia de Havilland, G. Roland, F. Rosay.
Doria: «La valle dell'Eden» di Elia Kazan. Premio Cannes. CinemaScope technicolor.
Lux (Settimana Cinematografica Internazionale), ore 21,30: «La città del cinema» CinemaScope a colori e «Chiunque perdue sans collier» con Jean Gabin. Edizione originale con didascalie italiane.
Maffei: «La rivolta delle recluse» J. Sterling, I. Lupino, A. Totter.
Metro-Cristallo: «Brigadoon» Gene Kelly, Van Johnson, Cyd Charisse, CineScope col., Mattin. 10,30.
Reposi: «Proibito» tech., Mel Ferrer, Amedeo Nazzari, L. [illegible]. Ultimo giorno.
Vittoria: «Furia indiana» techn. Victor Mature, Susan Ball, CineSc.

Ariston: «Phffft e l'amore si sgonfia» Judy Holliday, J. Carson.
Augustus: «L'ultima resistenza», Broderick Crawford, John Derek.
Nazionale: «Destino sull'asfalto», tech. CineScope, Kirk Douglas.
Torino: «L'uomo senza paura» techn. K. Douglas, J. Crain. Ap. 10

Alexandra: «Madama Butterfly» su schermo panoramico a colori.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via San Secondo): «La bella Otero», Maria Felix e Paolo Stoppa.
Capitol: «Madama Butterfly» col.
Faro: «Madama Butterfly» colori.
Gianduja: «Sangue di Caino» tech. John Payne, Mona Freeman.
Hollywood: «Sangue di Caino» techn., J. Payne, Mona Freeman.
Ideal: «Scogliera della morte», Michael Redgrave e Riv. Bataclanissimo 1956 S.P.Q.R. 16,15-21,15.
Massimo: «Carovana verso il sud» tech. CinemaScope, Tyrone Power.
Principe: «Sangue di Caino», techn., J. Payne, Mona Freeman.
Statuto: «Carovana verso il sud» tech. CineSc. T. Power, Hayward.

Adriano (Sacchi 65): «Divisione Folgore» Fausto Tozzi, E. Manni.
Atalone: «7 peccati di papà», Riv. Cannemarano-O' Brien 16,15-21,15.
Alpi: «Magnifico avventuriero» Gary Cooper, Loretta Young.
La Perla: «Terrore dei gangsters» Mark Stevens, Marta Hyers.
Regina: «Tarzan jungla proibita».

Asti: «Il seduttore» Alberto Sordi, Lea Padovani. Ap. 14,30.
Cor: «Casa Ricordi» technicolor.
Olimpia: «Asfalto rosso».
Po: «Invasione U.S.A.».
P. Nuova: Cacciatori di frontiera.
Romano: «Tragico ritorno» Marzi Riv. Fantasia del 3000: 16,15-21,15.
S. Felice: «Isola del piacere».

Esperia: «Cavalieri della tavola rotonda» Cinescope colori con Robert Taylor, Ava Gardner, Ferrer.
Giardino: «Singapore» A. Gardner.
Italiano: «Hanno rubato un tram» Aldo Fabrizi, Carlo Campanini.
Mirafiori: «La magnifica bestia».
Vinzaglio: «Siamo uomini o caporali» Totò, Paolo Stoppa, F. Mari.

Araldo: «Il mondo è delle donne» CinemaScope technicolor.
Eliseo: «Prima dell'uragano» tec. CineScope Van Heflin, M. Freeman.
Fréjus: «Sfida solitaria» Clark Gable e [illegible].
Nuovo: «Sposata ieri» F. Lulli.
S. Paolo: «Continente perduto» in technicolor CinemaScope.

Corallo: «3 soldi nella fontana» CineSc. Webb, Mc Guire, Peters.
Greppo: «Principe studente» CinemaScope techn. canta Mario Lanza.
Radium: 3 donne e un purosangue.
Rossini (c. Reg. Margherita 70): «Stalag 17» Premio Oscar 1954.
V. Veneto: «I Pagliacci».

Astra: «Vacanze a Montecarlo».
Bernini: «Arrivò l'alba» C. Gable.
Excelsior: «Continente perduto» CinemaScope technicolor.
Nazzaro: Festival Charlot Chaplin.
Star: Hanno ucciso Vicky Peters.

Ada: «Valle degli uomini rossi».
Aurora: «Passo dell'avvoltoio».
Brescia: Totò e Carolina, Ferrero.
Eri-Dan: «Prezzo del dovere».
Falchera: «Regina Sierra Morena».
Fortino: «Vite vendute» Montand.
Nord: «Siamo tutti inquilini».
Palermo: Vergine gitana A. Mayo.
R. Parco: «Uomini ombra».
Sociale: Vergine della valle» col. CineScope R. Wagner, Paget.

Baretti: «Camilla» G. Ferzetti.
Cabiria: «Lo scudo dei Falworth» technicolor, CinemaScope.
Colosseo: «Terrore dei gangsters» con Mark Stevens, Marta Hyers.
Italia: «Prima del diluvio».
Lingotto: «Arrivan le ragazze» techn. Bob Hope, Tony Martin.
Moderno: «Luci sull'asfalto».
Nizza: «Gli uomini ombra».
Piemonte: «Il grande caldo» Glenn Ford. Vietato minori.
Spezia: «Lontano dalle stelle».

Alfa: «Cavalieri della tavola rotonda» CineScope, technicolor.
Apollo: «Re dei barbari» techn. CineScope J. Chandler, J. Palance.
Diana: Sebastopoli o morte, tech.
Dora: «Maestro di Don Giovanni».
Edera: FBI Operazione Las Vegas.
Loreto: «Aida» technicolor con Sophia Loren.
Lutrario: «Siamo uomini o caporali» con Totò e Paolo Stoppa.
Roma: «Sinha Moça».
Splendor: «Signorina e il cow boy», John Wayne, Jean Arthur.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Adriano, Torino, Manzoni, Hollywood, Milano, Salone della Tecnica: riduzione 50% biglietti all'E.N.A.L.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Stasera s'inaugura al Lux la «Settimana cinematografica»

Jean Gabin in veste di giudice nell'ultimo film di Delannoy

«Chiens perdus sans collier» affronta il difficile tema dell'infanzia abbandonata

Anche quest'anno la «Settimana cinematografica internazionale» viene inaugurata da un film francese: lo scorso anno infatti l'onore toccò a Marcel Carné con Aria di Parigi, questa sera spetterà a Jean Delannoy con Chiens perdus sans collier («Cani perduti»). Il caso vuole che entrambi i film abbiano come protagonista Jean Gabin.

Il nome di Jean Delannoy non ha bisogno di molte presentazioni poiché i suoi biglietti da visita sono Sinfonia pastorale e Dio ha bisogno degli uomini. Nella sua ultima fatica il regista francese affronta il tema dell'infanzia abbandonata. Infatti i «cani perduti senza collare» del titolo, la trama del romanzo di Gilbert Cesbron da cui il film è tratto, sono, per metafora, i ragazzi che, cresciuti senza affetti e senza famiglia, finiscono un giorno o l'altro per comparire davanti al tribunale dei minorenni. Il giudice Lamy è appunto uno dei magistrati cui è riservato l'ingrato dovere di decidere sulla sorte di questi ragazzi e questo dovere cerca di assolvere con umana comprensione, scettico com'è sull'efficacia degli istituti di correzione e, in genere, dei metodi di rieducazione troppo severi.

Tre casi particolarmente dolorosi deve risolvere Lamy e sono casi che costituiscono, intrecciandosi, la materia del film. Vi è anzitutto Francis, un quindicenne accusato di furto, che nel viaggio verso il riformatorio fa amicizia con il più giovane Alain, quest'ultimo condannato per aver dato fuoco alla fattoria dove lavorava per vendicarsi dei brutali maltrattamenti cui era sottoposto. I due riescono ad evadere: Francis per riunirsi alla piccola amichetta Sylvette, Alain nell'irragionevole speranza di ritrovare i propri genitori. Il primo perisce miseramente con la sua compagna nel tentativo di sottrarsi alle ricerche; il secondo, riacciuffato e ricondotto davanti al giudice, deve convincersi che le sue speranze sono inutili.

Il giudice Lamy trova nei due casi una conferma al suo scetticismo per il riformatorio e, posto davanti al terzo caso, preferisce ricorrere ad altri metodi. Si tratta di Gérard, anch'egli fuggito dal Centro di rieducazione per ritornare dalla madre, una donna, è vero, di liberi costumi ma che, a modo suo, ama il figliolo. Il magistrato comprende che il ragazzo non potrà mai essere felice fra quattro mura e, con decisione arrischiata ma presa dopo una matura riflessione, gli consente di continuare nel lavoro che nel frattempo Gérard si è scelto anche se questo non è privo di pericoli di ogni genere. E il piccolo Gérard non dovrà tornare in riformatorio e potrà vivere all'aria aperta accompagnando un funambolo nei suoi audaci esercizi per le fiere di provincia.

Il punto di forza del film è dato dall'umanissima interpretazione di Jean Gabin che, in un personaggio per lui insolito, ha trovato accenti assai efficaci. Ma Delannoy ha avuto la mano felice anche nella scelta e nella guida dei giovanissimi attori che fanno corona a Gabin. Da rilevare infine la buona qualità dei dialoghi dovuti agli espertissimi Jean Aurenche, François Boyer e Pierre Bost, autori anche della sceneggiatura.

Chiens perdus sans collier viene presentato questa sera, alle 21,30, al cinema Lux in edizione originale con didascalie in italiano. Sarà preceduto dal documentario in cinemascope a colori La città del cinema di Vittorio Sala.

Jean Gabin con la toga del giudice in: «Chiens perdus sans collier»

Caino e Abele californiani in un cinemascope di Kazan

"La valle dell'Eden" con il nuovo attore James Dean - "La rivolta delle recluse" di Lewis Seiler, film d'ambiente carcerario con Ida Lupino

Un forte film di Kazan, dove forse per la prima volta il «cinemascope» non ha un impiego meramente decorativo, ma concorre allo sbalzo dei [illegible] e una più vigorosa plasticità di immagine.

Siamo in California e più precisamente nella Valle di Salinas, l'anno [illegible]. Adam Trask, agricoltore e schietta tempra di puritano, ha due figli gemelli, Aron e Cal, dei quali preferisce il primo, come lui assennato e religioso. Cal, selvatico e scontroso, è geloso del fratello e ambisce senza fortuna all'affetto paterno. Contrariamente a ciò che ha sempre sentito dire, egli non crede che sua madre sia morta; e questo dubbio aggrava il tormento della sua solitudine morale. Seguendo d'istinto una misteriosa donna velata che vive nella città vicina e vi gestisce una casa di piacere, Cal scoprirà che costei è sua madre: e tale scoperta, mentre lo convince d'una propria irredimibile perversità, al tempo stesso lo esalta nella venerazione verso il padre e lo conferma nel proposito di guadagnarne il cuore.

Tenta di farlo con ingegnose speculazioni [illegible] scoppiata in questo mezzo la guerra e le derrate rincarano), ma il vecchio, dall'alto della sua morale, prende ogni cosa in mala parte e viepiù dimostra preferenza all'altro figlio. Col quale Cal ha un'altra ragione di gelosia: la soave Abra, fidanzata di Aron, ch'egli segretamente ama.

Il tormento di Cal, figlio incompreso, esplode finalmente in selvaggio furore; ed egli trascina il fortunato Aron, che s'era acquietato alla favola della madre morta, al cospetto di lei. La prova è troppo forte per il ragazzo che ne esce schiantato. E' un debole, e non regge alla verità. La sua fuga spezza il cuore del padre, accanto al quale si mette trepidante Cal, nuovo Caino. Egli certo ha agito male, ha commesso poco meno di un delitto: eppure è riscattato dalla sua sete di amore, dai suoi patimenti di reietto. E il padre, dal letto di morte, finalmente legge in quel cuore tormentato, e non solo perdona a Cal, ma se lo stringe al petto, lo benedice, e mette la mano di lui in quella della tenera Abra, che prima ha capito, al di là delle apparenze, il valore del giovanotto.

Regia di polso e splendida interpretazione del giovane James Dean, attore già noto a Broadway ma nuovo allo schermo, dove certo farà una felice carriera (anche nel cuore delle spettatrici). Bravi anche gli altri: Raymond Massey, Julie Harris, Burl Ives, Richard Davalos, per non citare che i principali.

p.

* La rivolta delle recluse, diretto da Lewis Seiler, è un ben fatto film di ambiente carcerario, anche se non si discosta dagli schemi di precedenti lavori, che ha il suo «pezzo forte» nella ribellione delle carcerate contro una [illegible] di direttrice, ottimamente impersonata da Ida Lupino, qui cimentatasi nel ruolo di «cattiva». La rivolta viene soffocata ma la perfida direttrice, che già aveva dato a vedere di non essere nel pieno delle facoltà mentali, finisce per impazzire nella stessa cella nella quale altre volte aveva imprigionato le sue vittime con la camicia di forza. Altri efficaci interpreti, naturalmente in prevalenza femminili, sono Jan Sterling, Cleo Moore, Audrey Totter.

James Dean e Julie Harris in: «La valle dell'Eden»

Stasera al Teatro Gobetti «Le fômne brute» di Leoni

Questa sera alle 21,15 al teatro Gobetti, a cura della «Famija Turinèisa», ha inizio, con «Le fômne brute» di Mario Leoni, una serie di recite per la rinascita del teatro dialettale piemontese.

«La luna è tramontata» domani sera al Carignano

Sotto gli auspici del Comitato Civico per le celebrazioni del Decennale della Resistenza, domani, sabato e domenica, alle ore 21,15, la Cooperativa spettatori del Piemonte presenta al teatro Carignano «La luna è tramontata», dramma di John Steinbeck.

Oggi e domani alla radio

Antichi caffè italiani: il Florian di Venezia (programma nazionale, ore 22,15) - Stokowsky dirige il concerto del secondo programma (ore 21,30) - I balletti di John Butler alla televisione (ore 21,30)

GIOVEDI' 29 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,3, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale, orchestra diretta da Bruno Canfora - 14: Giornale - L'Italia Borsa di Milano - 14,15-14,30: Novità di teatro, di Enzo Ferrieri - Cronache cinematografiche, di Piero Gadda Conti - 16,00: Le opinioni degli altri - 16,45: Piero Piccioni e il suo complesso - 17: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 17,30: Vita musicale in America, a cura di Edoardo Vergara Caffarelli: «Festival schubertiano», orchestra del Festival di Charlottesville diretta da Thor Johnson - 18,15: [illegible] [...]

[illegible]

La bella marsigliese

VI. — Harry Fragson, al secolo Filippo Pot, dopo un periodo di sfortuna, diventa celebre come autore-canzonettista e si produce nei migliori teatri di varietà, sia di Parigi che di Londra, applauditissimo ovunque. Ai primi tempi della sua carriera egli aveva fatto vita comune con un'artista, pure di varietà, certa Lucienne Muguet, che aveva poi lasciato, ossessionata dalla gelosia. A Londra Fragson incontra Alice Delysia, nella quale sente e vede la donna della sua vita e la sposa. Ma dopo un periodo assai breve di felicità, ecco che la gelosia fa trascendere Fragson che fa continue scenate alla moglie. I due si separano. Dal dolore Alice vuole morire ed è appena salvata a tempo da un amico che le impedisce di gettarsi sotto un treno. Tornato a Parigi, Fragson non fa che pensare ad Alice ed infine decide di tornare a Londra per riaverla. Ma Alice è partita alla volta di Parigi. Intanto a Londra Fragson accetta della scrittura. E un giorno, a mezzo di un giornale parigino, viene a conoscere la tragica morte di Lucienne Muguet, uccisa con un colpo di rivoltella dal suo amante.

Intanto Alice Delysia, tornata libera, è a Parigi, in cerca lavoro. Il suo compagno dei bei giorni di La Varenne, Jacques-Charles, dirige adesso l'Olympia il bel music-hall dei Cappuccini, oggi trasformato in cinematografo, ed ha nel suo repertorio molte riviste e operette. Scrittura dunque subito Alice, la quale, stando vicino a Fragson, si è di molto migliorata, acquistando la dizione decisa, mordente di lui. Ed inoltre, sempre grazie a Fragson, Alice possiede il senso del ritmo che comincia a piacere alla gioventù della Francia. One step, Two steps, Ragtime, Foxtrot, fanno la loro apparizione sulle piste di danza ove, venuto da poco dall'Argentina, trionfa il tango. Alice viene provata nei ruoli più diversi, ed il suo successo è maggiore nel quadro dove, bionda, bianca, deliziosamente donna, ella compare con

Il cantante Fragson

una compagna, bella anch'essa, ma di una bellezza diversa: Magda Derpy, bruna, dalla pelle bronzea e dal corpo di Venere. In questo periodo Fragson ha un impegno con molti music-halls inglesi che lo terranno occupato per tutto l'anno, salvo due mesi, durante i quali egli dovrà cantare al Barraford's Alhambra della via di Malta, locale affiliato a questi music-halls, e trenta altri quindici giorni durante i quali egli canterà a Nizza nel lussuoso Eldorado diretto da James Morlay, genero del celebre Paulus. Una sera, davanti al Concerto Mayol, Fragson nota una splendida creatura che esce dall'edificio, dove lavora in una particina di rivista. Fragson le parla e la conduce a cena con sé. Il giorno dopo la sistema nell'alloggio che egli occupa in via Lafayette al quinto piano, insieme al padre, il vecchio ottantaquattrenne Vittorio Pot, ex-venditore di birra, l'alcoo-

lizzato brontolone che un tempo gli amici di Harry chiamavano «Gratta-piedi». La ragazza lavora sulle scene con il nome di Paulette Franck, ma nella vita si chiama Teresa. E' una marsigliese di venticinque anni, vivace, esuberante. Ella dispone a suo piacimento dell'alloggio dei Fragson padre e figlio, cambia la disposizione dei mobili, fissa ad ore impossibili i pasti della

giornata, e crea nell'alloggio, dove i due vivevano da inglesi, compassati e metodici, una atmosfera di bohème e di amabile disordine al quale Fragson, che l'adora, si abitua facilmente, ma che invece turba il vecchio Pot. «Ah, questa dannata marsigliese!» non smette di borbottare il vecchio. E Fragson vi trova l'idea di una canzone e scrive infatti, su parole di Bodar e Berte, uno dei suoi ultimi successi: «E' marsigliese — la mia piccola Teresa».. A dispetto del padre Fragson, è perfettamente felice con la sua marsigliese e il tempo tra-

scorre per lui in un dolce idillio che ispira a Lucienne Boyer e a Paul Marinier una delle loro più tenere canzoni. «Come ci amiamo, come ci amiamo, tutti e due — Da gennaio fino a dicembre — Nessuno saprà mai come siamo felici — Vicino al cielo nella nostra piccola stanza...». La canzone incanta Fragson che ne fa uno dei suoi maggiori successi.

Segue: Un padre irascibile.

ULTIME NOTIZIE

Al gruppo parlamentare d. c.

L'esame del progetto sui Tribunali militari

Una delegazione socialdemocratica dal Guardasigilli per chiedere un compromesso tra le tesi in contrasto - La polemica sul petrolio

ROMA, giovedì sera.

Il Presidente del Consiglio ha confermato che il governo non porrà la questione di fiducia sulla legge per la competenza dei Tribunali militari in tempo di pace; ma ha aggiunto ai giornalisti che gli sollecitavano un giudizio: «Ritengo che anche senza il voto di fiducia la legge passerà lo stesso». Evidentemente Segni punta sulla compattezza del gruppo parlamentare democristiano sull'argomento.

Si sa però che i democristiani sono divisi sulla questione di assegnare taluni reati alla competenza dei Tribunali militari anche per quei cittadini che sono in congedo illimitato. Gonella è un po' il campione di questa parte e oggi fa sentire la sua voce al gruppo parlamentare democristiano che ha continuato stamane l'esame della proposta Moro-Taviani.

Ieri, infatti, parlarono, sia pure con diverso accento, i deputati che sono a favore degli emendamenti governativi, oggi dovrebbero parlare coloro che a questa proposta si oppongono. Ma Gonella, attraverso la sua agenzia, che esce puntualmente quando deve dire qualcosa a nome del Ministro per la riforma burocratica, ha fatto sapere che «la decisione presa a maggioranza sarà votata in aula unanimemente, e cioè anche da coloro che nella discussione risultassero dissenzienti rispetto al punto di vista della maggioranza».

Siccome è difficile pensare che Gonella possa far convergere sulla sua tesi la maggioranza del gruppo, è evidente che Segni deve fidare su questa compattezza del gruppo per essere sicuro che la legge passi anche a scrutinio segreto. Domani, comunque, il gruppo trarrà le somme e deciderà quale debba essere l'atteggiamento da tenere in aula.

Oggi una delegazione socialdemocratica — composta da Matteotti, Simonini e Secreto — prenderà contatto con il Guardasigilli on. Moro per esaminare la possibilità di un accostamento delle due tesi. I deputati socialdemocratici, infatti, hanno approvato a maggioranza la tesi che si debba limitare la giurisdizione della magistratura militare ai soli appartenenti alle Forze armate in servizio attivo.

Questa legge costituirà la nota vivace dell'attuale fase dei lavori parlamentari impegnati nella stanca discussione dei bilanci. Alla Camera continua ancora il gran parlare di tutti i professori che siedono a Montecitorio e vogliono intervenire nel dibattito per la P. I.; a Palazzo Madama, conclusosi ieri sera il dibattito sulla Difesa, s'inizia oggi quello della Marina Mercantile.

Un'altra vivace discussione si avrà in Parlamento quando verrà esaminata la legge sugli idrocarburi: il presidente Segni ha assicurato che questo avverrà in novembre, subito dopo cioè la conclusione dei dibattiti sui bilanci.

Tanto più importante appare l'approvazione della nuova legislazione, in quanto il pozzo scoperto a Scerni, distante 60 chilometri da Alanno e da Vallecupa, conferma che una vasta falda petrolifera si trova lungo la fascia costiera abruzzese e le sue proporzioni assumono sempre maggiore ampiezza.

Gli emendamenti alla legge, già davanti al Parlamento, verranno discussi in uno dei prossimi Consigli dei Ministri, non però in quello di domani in quanto il ministro dell'Industria, Cortese, si trova attualmente in Lussemburgo.

Tuttavia, prima di partire, egli ebbe già a chiarire, rispondendo alle critiche mossegli dall'opposizione di sinistra, che una cosa sono i permessi di coltivazione e un'altra i [illegible] per continuare gli studi sui giacimenti petroliferi: questi vengono concessi, mentre i permessi di coltivazione devono attendere la legge sugli idrocarburi.

Ma le due dichiarazioni del Cortese hanno suscitato una nuova interrogazione dei deputati comunisti Assennato e Cavallari, i quali, in sostanza, accusano il ministro liberale di avere assistito con la prima dichiarazione (che poteva essere interpretata come l'intenzione del governo di concedere permessi per la coltivazione degli idrocarburi) un rialzo nelle quotazioni di Borsa, e con la seconda dichiarazione un ribasso. E perciò i due deputati comunisti chiedono che il Presidente del Consiglio richiami l'attenzione dei ministri sulla «sensibilità dei mercati finanziari» in rapporto appunto alle dichiarazioni dei ministri e comunque ad atti di Governo.

«Il Fronte della Scuola» ha trasmesso all'on. Segni il memoriale sul miglioramento [illegible]. Nel documento sono stati specificati i criteri di calcolo seguiti e i conteggi. Ma questi conteggi, come si sa, sono in netto disaccordo con quelli del Tesoro. Secondo i professori occorrerebbero soltanto trenta miliardi, mentre il Tesoro ha calcolato che ce ne vogliono cento, per migliorare conseguentemente anche gli stipendi degli insegnanti di tutte le altre categorie.

Anche la questione degli statali non è ancora risolta. Oggi la C.I.S.L. discute a Milano la questione, ma si sa che Cappugi, dopo un lungo colloquio con Segni, Gava e Gonella, è rimasto insoddisfatto.

p. a. p.

A Copley, in Inghilterra, si è incendiato un enorme mucchio di scorie proveniente da una fabbrica di prodotti chimici. Alcune casette vicine sono state distrutte dalle fiamme. Il fumo denso e acre ha costretto molte persone ad allontanarsi dalle abitazioni. (Tel.)

La confessione della giovane signora di San Francisco

Perchè ho rapito il bimbo e perchè l'ho restituito

Finse la maternità riuscendo a ingannare persino il marito - Una situazione disperata e una più disperata decisione - Gli appelli del vero padre del piccino seguiti alla tv - "Non so chi gli abbia dato l'ispirazione di dire che io amavo i bambini: se mi avesse dipinto come una donna cattiva, il dott. Marcus mai più avrebbe riavuto la sua creatura,,

La giovane signora Betty Benedicto piange dopo aver restituito il piccolo Robert Marcus, da lei rapito. (Tel.)

Nostro servizio particolare

S. Francisco, giovedì sera.

L'incredibile storia della giovane donna che finse di essere in procinto di diventare madre, riuscendo ad ingannare persino il marito, è stata narrata ieri dalla stessa signora Betty Benedicto, di 27 anni, la quale ha confessato di essere la rapitrice di Robert Marcus, il bimbo di undici giorni scomparso la settimana scorsa da un ospedale di San Francisco e restituito ieri ai legittimi genitori.

La Benedicto ha dichiarato: *«Circa tre anni fa diedi alla luce un bimbo, che però morì poche ore dopo essere nato. Alcuni mesi dopo mio marito rimase ucciso in un incidente motociclistico.*

«Un mio grande desiderio dominava la mia vita: avere un figlioletto. Lo scorso ottobre passai a seconde nozze con Marcus Benedicto, un filippino di 38 anni, editore di un settimanale. Dopo il matrimonio il mio peso, che si era sempre aggirato sui 60 chili, prese ad aumentare. Qualcuno cominciò a chiedermi se attendevo un bambino. La domanda mi veniva rivolta sempre più frequentemente, tanto che alla fine risposi di sì. Sapevo benissimo di non essere in stato interessante, anche se ne avevo tutti i sintomi. Continuavo ad ingrassare. Marcus era più che felice e faceva dei progetti per l'avvenire del piccino. Così comperammo una quantità di oggetti di corredo e perfino una culla.

«Naturalmente io mi sentivo terribilmente colpevole, ma ormai non sapevo più come fare. Con il trascorrere dei mesi, la mia situazione si faceva disperata. Raccontavo a mio marito una bugia dopo l'altra, finchè arrivò il giorno in cui mi trovai nella condizione o di dovergli dire tutta la verità oppure di cercare a qualsiasi costo di procurarmi un bimbo. Dissi a Marcus che desideravo recarmi da mia madre, Ruth Berg, residente non molto lontano da San Francisco, perchè volevo che il nostro figlioletto nascesse colà.

«Quando il mese scorso fornai a casa, raccontai a mio marito che tutto era andato bene, ma che il neonato era rimasto all'ospedale in quanto leggermente indisposto.

«Marcus mi espresse tutto il suo disappunto. Intendeva avere subito in casa nostra il piccino. Come fare? Gli dissi che sarei andata a prenderlo.

«Invece di partire, rimasi in città e mi recai al "Mount Sion Hospital". Da una infermiera mi feci indicare dove si trovava il reparto maternità, e ben presto mi trovai in una grande sala piena di culle.

«Su una di esse vidi scritto un nome che mi colpì: Robert Marcus. Il vero nome di mio marito è Mark, ma io l'ho chiamato Marcus. La strana coincidenza mi sembrò un segno del destino. Non ebbi più esitazioni. Nella camera non c'era nessuno. Afferrai il piccolo, lo avvolsi nella coperta e [illegible] lasciai il reparto.

«Quando mi trovai fuori dell'ospedale cominciai a preoccuparmi della possibilità di essere scoperta. Comperai alcune bottiglie di latte e scatole di alimenti per neonati. Tornai a casa.

«Il giorno successivo udii alla televisione il dottor Marcus, il padre del bimbo ch'io avevo rapito. Mi commossero i suoi disperati appelli perchè gli venisse restituito il suo piccolo. Non so chi gli abbia dato l'ispirazione di dire ch'io amavo i bambini e che proprio per questo avevo preso il suo Robert. Se mi avesse dipinta come una donna cattiva, mai più avrebbe riavuto la sua creatura.

«Da casa mia uscii con il bimbo solo due volte, una per recarmi a fare delle compere e l'altra per assistere ad un incontro di lotta giapponese. Fu in questa seconda occasione che mi accorsi di essere stata notata da un investigatore. Ma già da molte ore avevo preso la decisione di non essere più causa di disperazione per un'altra madre. E feci così l'unica cosa che mi restava da fare: mettermi in contatto con qualcuno che provvedesse a restituire il piccolo ai suoi genitori».

r. p.

IL FOSCO DELITTO DI GENOVA

Non è l'assassino lo studente arrestato

Un clamoroso colpo di scena: la polizia ha accertato che il giovane si trovava a Castel S. Giovanni nell'ora in cui veniva perpetrato il feroce crimine - Si era dichiarato colpevole in un momento di esaltazione mentale

Genova, giovedì sera.

Nelle indagini sull'assassinio del vecchio Trento Guidetti, ucciso a colpi di martello e poi strangolato nel tugurio dove viveva, in corso Magenta 29, si è inserito un clamoroso colpo di scena: lo studente Rodolfo Marconi di Matteo, [illegible] anni or sono ad Arena Po e residente a Castel S. Giovanni — fermato l'altro ieri sera nei pressi del luogo del delitto e che durante gl'interrogatori si è dichiarato autore del crimine — sarebbe un esaltato.

Da Piacenza infatti si apprende che le affermazioni di colpevolezza rese dal Marconi durante gl'interrogatori subiti in questura dopo il suo «fermo», e poi ritrattate, non troverebbero conferma in base ad accertamenti svolti dalla polizia a Castel S. Giovanni. Secondo questi accertamenti, mentre a Genova veniva consumato il delitto, il Marconi si trovava a casa sua. Ciò sarebbe stato appurato anche dal maresciallo dei carabinieri del luogo di residenza dello studente, il quale a riprova dell'innocenza del giovane ha fornito la documentazione secondo la quale in quella fatale notte il Marconi si trovava a casa. Nel pomeriggio di mercoledì lo studente noleggiò presso un garage privato l'«Appia» targata Piacenza 21117 — sequestrata ora dalla polizia — sulla quale egli giunse nella nostra città. Appare assodato che il Marconi, leggendo sui giornali la notizia del delitto, sia stato colto da un accesso di pazzia ed abbia quindi inscenato il tragico racconto. Sull'automobile noleggiata la polizia oltre ad un mazzo di cinquantadue garofani bianchi al cui centro spiccava un garofano rosso, ha trovato pure due copie di un giornale piacentino recante la data del giorno del delitto (il che dimostrerebbe che il Marconi in quel giorno si trovava ancora a casa) e una copia di un giornale genovese del pomeriggio dove in prima pagina è riportata la notizia dell'assassinio.

Il Marconi ieri mattina, dopo aver trascorso la notte in guardina, stanco del lungo interrogatorio, subito in questura, ha chiesto ad un compagno di cella per quale motivo egli fosse colà rinchiuso. E' parso strano questo atteggiamento, dopo che per tre ore consecutive egli non aveva fatto altro che parlare del crimine e dei rapporti avuti con la vittima, nei più minuti particolari. Appresa però la terribile causa per la quale egli si trovava trattenuto, il Marconi si è subito affrettato a ritrattare ogni cosa. Successivamente, forse conscio delle tremende conseguenze cui andava incontro, egli è stato colto da una violentissima crisi di nervi tanto che nel pomeriggio ha dovuto essere ricoverato nell'infermeria e guardato a vista dal personale di custodia.

Che Rodolfo Marconi non sia l'assassino del guardiano Guidetti, stando agli accertamenti svolti dagli agenti della Squadra Mobile a Castel San Giovanni, non esistono ormai più dubbi.

Sembra che lo studente sia partito da Piacenza diretto verso Genova alla ricerca della fidanzata che l'aveva lasciato. Infatti un amico del giovane ha dichiarato agli agenti della Mobile che il Marconi si era diretto a Genova con l'intento di rappacificarsi con la fidanzata. «Se non mi vorrà più mi butterò in mare... per me la vita non ha più alcun valore», aveva detto il Marconi.

Colto da malore perde la guida dell'autotreno

Un impressionante incidente nei pressi di Bra — Due feriti leggeri

Bra, giovedì sera.

Un incidente che poteva avere ben più gravi conseguenze è avvenuto questa notte sulla strada Sommariva Bosco-Bra.

Alle 2,30 l'autotreno TO 159042 della ditta Ferruccio Zublema di Torino, carico di pietrisco, diretto a Sommariva Bosco proveniendo da Villanova Mondovì, si arrestava un attimo dirimpetto al Santuario della Madonna dei Fiori — alla periferia della nostra città — perchè il primo autista Carlo Fenoglio di Alcide di 28 anni, abitante a Torino in via Falstaffo, sentendo freddo voleva indossare la giacca. Rimessosi in marcia, dopo meno di cinquecento metri il Fenoglio veniva colto da malore ed abbandonava la guida: l'autocarro si spostava tutto alla sinistra, batteva col centro del radiatore contro un grosso albero sradicandolo netto e trascinandolo per dodici metri, quindi motrice e rimorchio rotolavano nel sottostante campo abbattendosi sul lato sinistro.

Il secondo autista, Mario Petrani di 25 anni, da Mondovì, per primo soccorreva il Fenoglio; quindi i due uomini si recavano all'ospedale S. Spirito di Bra, ove stamani sono stati visitati e ricoverati. I sanitari hanno riscontrato ai due autisti ferite guaribili in otto giorni, ma li hanno trattenuti per sottoporli a radiografie.

Due pescherecci a collisione nelle acque di Portici

Napoli, giovedì sera.

Il motopeschereccio *Madonna dell'arco*, di 20 tonnellate, iscritto al compartimento di Torre del Greco, è stato investito da un altro motopeschereccio, lo *Stella rinascente*, di 45 tonnellate, dello stesso compartimento, ed è affondato. Nessun danno alle persone, poichè l'equipaggio del natante affondato è stato preso a bordo dello *Stella rinascente*.

L'incidente è avvenuto nelle acque di Portici, a poche centinaia di metri dalla banchina.

Trasferiti dall'Austria in Italia, nel quadro della N.A.T.O.

Su una colonna di automezzi sono arrivati i primi 210 soldati U. S. A.

Hanno varcato il confine del Brennero alle 7 di stamane - Già approntati gli alloggiamenti a Vicenza e a Verona - Entro il 25 ottobre arriveranno complessivamente 5500 uomini

Nostro servizio particolare

Brennero, giovedì sera.

Duecentodieci uomini del 1° battaglione del 350° Reggimento di fanteria, già appartenenti al Corpo di occupazione americana in Austria, stamani fra le 6,50 e le 7 sono entrati in territorio italiano al confine del Brennero, a bordo di una cinquantina di automezzi. Comandava l'autocolonna il tenente colonnello William Hawke del Texas, che era giunto al confine in jeep circa un'ora prima con il capitano Gordon Duquemin del Minnesota, e con la scorta di quattro M.P.

Giovani, eleganti, cordiali, i due ufficiali vestivano una tenuta da campagna verde oliva. Portavano un elmetto dello stesso colore e stivaletti di vacchetta; sui loro petti spiccava la sigla «U. S. Army», sul braccio sinistro a lettere d'oro in campo rosso un'altra sigla di nuovissimo conio: Setaf (Sud Europa Tactical American Force), la denominazione ufficiale dei contingenti americani trasferiti in Italia nel quadro della NATO. Saranno complessivamente 5500 uomini che si trasferiranno nel nostro Paese entro il 25 ottobre, in conseguenza della firma del trattato di Stato austriaco. I militari del primo battaglione del 350° Reggimento, che stamattina hanno valicato il confine, ne costituiscono l'avanguardia: il grosso seguirà a scaglioni a cominciare dal 3 ottobre.

A Vicenza e a Verona sono già stati approntati gli alloggiamenti necessari.

Stamani al Brennero era da poco spuntata l'alba allorchè l'autocolonna americana giunse in prossimità del confine italiano. Il comando della NATO non ha voluto dare alcun carattere di ufficialità all'ingresso delle truppe e così, quando il colonnello Hawke si presentò negli uffici della dogana italiana, c'erano soltanto alcuni infreddoliti giornalisti ed operatori cinematografici ad aspettarlo. Il comandante del reparto è stato cordialissimo e prodigo di spiegazioni. Davanti al cippo di confine, quando il cielo si schiarì, per venti volte almeno strinse la mano al sottufficiale dei carabinieri di servizio, per permettere le riprese cinematografiche e televisive.

«Sono molto lieto di venire in Italia con i miei uomini, i quali sono particolarmente fieri di formare il primo contingente della SETAF di stanza nel vostro Paese. Parecchi nostri militari sono oriundi italiani e si sentiranno quindi a casa loro».

Gli abbiamo chiesto se era vero che a Salisburgo i vocabolari inglese-italiano erano diventati introvabili, da quando era giunta la notizia del prossimo stanziamento nella Valle Padana del Corpo di occupazione americano. «Verissimo», ha detto il colonnello, ed ha indicato con la destra il capitano Duquemin, il quale ha mostrato sorridendo un libricino dalla copertina verde, pescato in un batter d'occhio dal fondo di uno zainetto militare: Duquemin ha dato subito un saggio della sua preparazione linguistica, ordinando un «cappuccino» e salutando con un «arrivederci».

Alla dogana il controllo è stato puramente formale: è stato contato, durante il transito, il numero degli autocarri, ma senza alcuna verifica del carico. L'ispettore di servizio, dott. Colonnelli, avrebbe potuto bloccare per un'intera giornata la autocolonna, poichè nessun carico in transito alla frontiera, anche se di natura militare, è esente da controlli. Ragionando per assurdo, un funzionario della Dogana, un civile, potrebbe disporre lo smantellamento, vite per vite, di un carro armato, onde verificare la natura dei materiali che entrano e che escono dal territorio nazionale, e senza che nessuna autorità militare vi si possa opporre. Disposizioni particolari il dott. Colonnelli non ne aveva avute, ma è bastato, naturalmente, il suo buon senso, per far sì che tutto filasse liscio. Infatti, le formalità sono state sbrigate molto velocemente: una rapida occhiata al trittico doganale rilasciato dalle autorità militari americane, e un'occhiata ancora più rapida al numero di ogni automezzo; poi l'autocolonna ha proseguito senza altre soste.

Per controllare 50 automezzi sono bastati, come abbiamo detto prima, dieci minuti: così poco, da accontentare anche il G. M. più impaziente.

Alle 7,10 l'autocolonna, dopo una breve sosta nel centro del Brennero, è ripartita verso il sud ed ha toccato Bolzano; alle 17, secondo il programma già predisposto, i contingenti della SETAF giungono a Vicenza. Come è noto, essi sono al comando del generale di brigata John Hersey Michaelis, promosso al suo grado a 35 anni durante la campagna di Corea.

I reparti tattici della SETAF saranno operativamente agli ordini di un generale italiano, il comandante delle Forze terrestri del Sud Europa, Clemente Primieri.

Enzo Piazzi

STRONCATA DA INFARTO CARDIACO

La vedova di Zacconi è morta ad Aosta

Ines Cristina aveva ottant'anni - Dal 1902 aveva recitato insieme al grande attore emiliano

Ines Maria Cristina, vedova di Ermete Zacconi

Aosta, giovedì sera.

E' deceduta stamane al nostro Ospedale Mauriziano ove era stata ricoverata per infarto cardiaco, la nota attrice Ines Maria Cristina, vedova di Ermete Zacconi. La signora, che aveva ottant'anni, era una assidua frequentatrice della Valle d'Aosta ove, per almeno due mesi all'anno vi soggiornava, specie nel centro turistico di St. Vincent.

Il malore l'ha colpita proprio mentre, dopo una notte passata al tavolo da giuoco, stava uscendo dal Casinò. Subito è stata trasportata al nostro ospedale ove i medici si prodigavano invano per salvarla. Nel frattempo venivano avvisati parenti e amici.

Hanno visitato la salma la moglie e la figlia di Renzo Ricci, vari attori di teatro e di cinematografo che si trovano ad Aosta per girare un film.

Ines Maria Cristina aveva recitato per molti anni con il marito ed entrò nella sua compagnia teatrale nel 1902; di lei si ricorda la celebre interpretazione della «Bisbetica domata».

Arrestata in udienza per falsa testimonianza

Biella, giovedì sera.

Durante il processo a un figlio violento che si svolgeva stamane in Tribunale, una testimone è stata incriminata per falso e immediatamente arrestata.

L'imputato, il [illegible] Pierino Giachetti, da Tollegno, era accusato di aver brutalmente percosso il vecchio padre, Giacomo, di 75 anni, in un momento d'ira originato da una divergenza di vedute sulla utilizzazione di un angolo del loro orto. A suo favore si era recata a testimoniare la cognata Teresa Uberto, le cui dichiarazioni erano però in netto contrasto con quelle di altre persone che avevano assistito al poco edificante episodio; e ad un certo momento, ritenendole non rispondenti a verità, il P. M. dottor Calvelli chiedeva l'incriminazione della donna appunto per falsa testimonianza.

Il processo contro il Giachetti è poi proseguito, concludendosi con la condanna dell'imputato alla pena di quattro mesi di reclusione con la condizionale.

Scoperto l'«oro nero» in provincia di Chieti

"Viva il petrolio,, gridano i contadini

Il nuovo pozzo battezzato "Casalbordino 1,, dal nome della località ove è avvenuto il rinvenimento - Vasti giacimenti di idrocarburi esisterebbero sulla intera fascia adriatica

Pescara, giovedì sera.

Il petrolio è sgorgato anche in provincia di Chieti. Il rinvenimento è avvenuto ad opera di una società italiana, la Società mineraria centro-meridionale (Somicem) dell'Agip, che fa capo all'ENI. Questo nuovo pozzo si trova a San Martino in territorio di Pollutri, a 4 chilometri da Casalbordino, poco distante dal fiume Sinello. Per tale località il pozzo è stato battezzato «Casalbordino 1».

In questi ultimi due giorni il geologo dott. Facca — lo stesso che ha diretto le ricerche di Valle Cupa —, il dott. Giulio Fattorossi di Livorno e l'ing. Ugo Colledan di Bra, non hanno avuto soste nel loro lavoro. Ultimata la prova del «paker», estratta la rituale «carota» alla profondità di 3000 metri, la trivella ha aumentato il suo ritmo dentro il calcare fino a raggiungere altri trenta metri; è stato il momento tanto atteso.

L'orologio del dottor Facca segnava l'una di notte. Si è lavorato sodo ancora per tre ore e alle 4 precise, la stessa ora in cui è sgorgato il petrolio da Valle Cupa, il petrolio è affiorato frammisto a fango fino alla superficie. Mancava la propulsione e perciò è stato necessario usare gli aspiratori, poichè l'oro nero rimaneva nella [illegible]. In quel momento i volti dei tecnici e degli operai si sono illuminati di gioia; ognuno si avvicinava al tubo di scarico e si bagnava allegramente con il petrolio. I caratteristici elmetti in duralluminio sono stati gettati in aria, mentre il liquido affluiva in bidoni già approntati.

«Il petrolio è sgorgato. Viva il petrolio!». Con questo grido alcuni contadini hanno raggiunto il paese portando la novella, bussando casa per casa. In breve tempo in contrada San Martino affluivano centinaia di persone che con gli occhi ancora pieni di sonno guardavano come inebetiti quella strana macchina che, trivellando la terra, portava alla superficie la nuova ricchezza.

Sulla fascia adriatica che va dalla valle del Sinarca, nei pressi di Termoli nel Molise, fino ai confini del Tronto, per l'intera estensione fino alle falde della Majella e del Gran Sasso, esisterebbero vasti giacimenti di idrocarburi. Non rimane che attendere la paziente opera dei geologi, dei tecnici e dei «drik» perforatori o delle sonde per conoscere la ricchezza che racchiude il nostro sottosuolo. I tecnici dell'AGIP non si fermano qui. Intensificheranno le ricerche in tutta la zona summenzionata e intanto una squadra sismica è già all'opera.

In un cinema in riparazione al Nichelino

Otto decoratori travolti da un crollo

Sei operai sono rimasti illesi; gli altri due ricoverati alle "Molinette,,

Un impressionante incidente è accaduto stamane, alle ore 10, nell'interno del cinema S. Carlo a Nichelino: un ponte alto dieci metri, rizzato dinanzi al palcoscenico, è crollato all'improvviso e otto operai che stavano ancora intenti al loro lavoro, sono precipitati uno sull'altro. Per fortuna due soltanto hanno riportato ferite: gli altri sei se la sono cavata, nonostante il pauroso volo, con escoriazioni di poco rilievo.

Nel cinema un'impresa sta eseguendo da alcuni mesi lavori per il rinnovo della sala. Ultimata l'opera dei muratori, gli stuccatori ed i decoratori avevano iniziato la rifinitura del palcoscenico. Su un'incastellatura con diversi ripiani si trovavano stamane otto operai. Verso le 10 avvenne l'incidente le cui cause sono ancora oscure: l'ultimo ripiano cominciò ad ondeggiare con paurosi scricchiolii e poi con un fragoroso schianto crollò su quelli inferiori.

Il boato gettava l'allarme fra i muratori che lavoravano all'esterno del cinema. Accorrevano nella sala e si precipitavano verso il cumulo di travi e di assi da cui si era levato un gran polverone. Aiutavano i decoratori a districarsi dal groviglio e in quest'opera potevano rendersi conto che per fortuna le proporzioni del sinistro erano meno gravi di quanto a tutta prima avevano temuto. Infatti due soltanto dei caduti apparivano seriamente feriti: Elso Aniato di 34 anni, abitante a Torino in via Baretti 24, e Carlo Rovigllo, di 34 anni, abitante in via Mongreno 30. Condotti subito al vicino ambulatorio della Fiat, dopo sommarie medicazioni, essi venivano trasportati con un'automobile della Croce Rossa all'ospedale delle Molinette. La prognosi per entrambi non è stata ancora pronunciata: al primo i sanitari hanno riscontrato la frattura di un calcagno e di un malleolo, l'incrinatura di una tibia e una contusione alla colonna vertebrale; al secondo hanno accertato la frattura del mento e la commozione cerebrale.

Assemblea dei maestri oggi al Collegio S. Giuseppe

Oggi alle 16, nell'aula magna del Collegio S. Giuseppe in via S. Francesco da Paola 23, si terrà l'assemblea generale dei maestri elementari. Durante la riunione, indetta dal sindacato provinciale della scuola elementare, i maestri saranno informati sull'andamento della trattativa in corso per l'applicazione dell'art. 7 della Legge Delega. L'assemblea deciderà l'azione da svolgere nell'eventualità che le richieste dei sindacati non vengano accolte.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La S.p.A. Modellatori Meccanici Affini «SAMMA» annuncia la dipartita del socio

Michele Papini

TORINO - A. IX - N. 231
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
29-30 Settembre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Clara Ward

Scacco sul palcoscenico

VI. — Miss Clara Ward, figlia di un ricchissimo industriale di Detroit, giunge nel 1889 dall'America in Europa insieme alla madre. Clara, la cui dote ammonta alla grossa cifra di otto milioni di franchi-oro, ha molto successo a Parigi e a Nizza. Il suo fidanzamento col principe di Caraman-Chimay suscita molto rumore. Le nozze vengono celebrate a Parigi nel 1890. Dopo aver messo al mondo due figli, Clara comincia a frequentare i locali alla moda, specialmente quelli notturni. Una sera, al ristorante Paillard, la principessa si innamora del capo di una orchestra zigana, Janesi Rigo, che diventa presto il suo amante. Un giorno del 1896, abbandonando la casa, il marito e i figli, Clara se ne fugge a Budapest insieme al suo amante. La coppia forma l'oggetto della morbosa curiosità della popolazione e l'albergo-ristorante nel quale alloggiano i due amanti è sempre straordinariamente affollato.

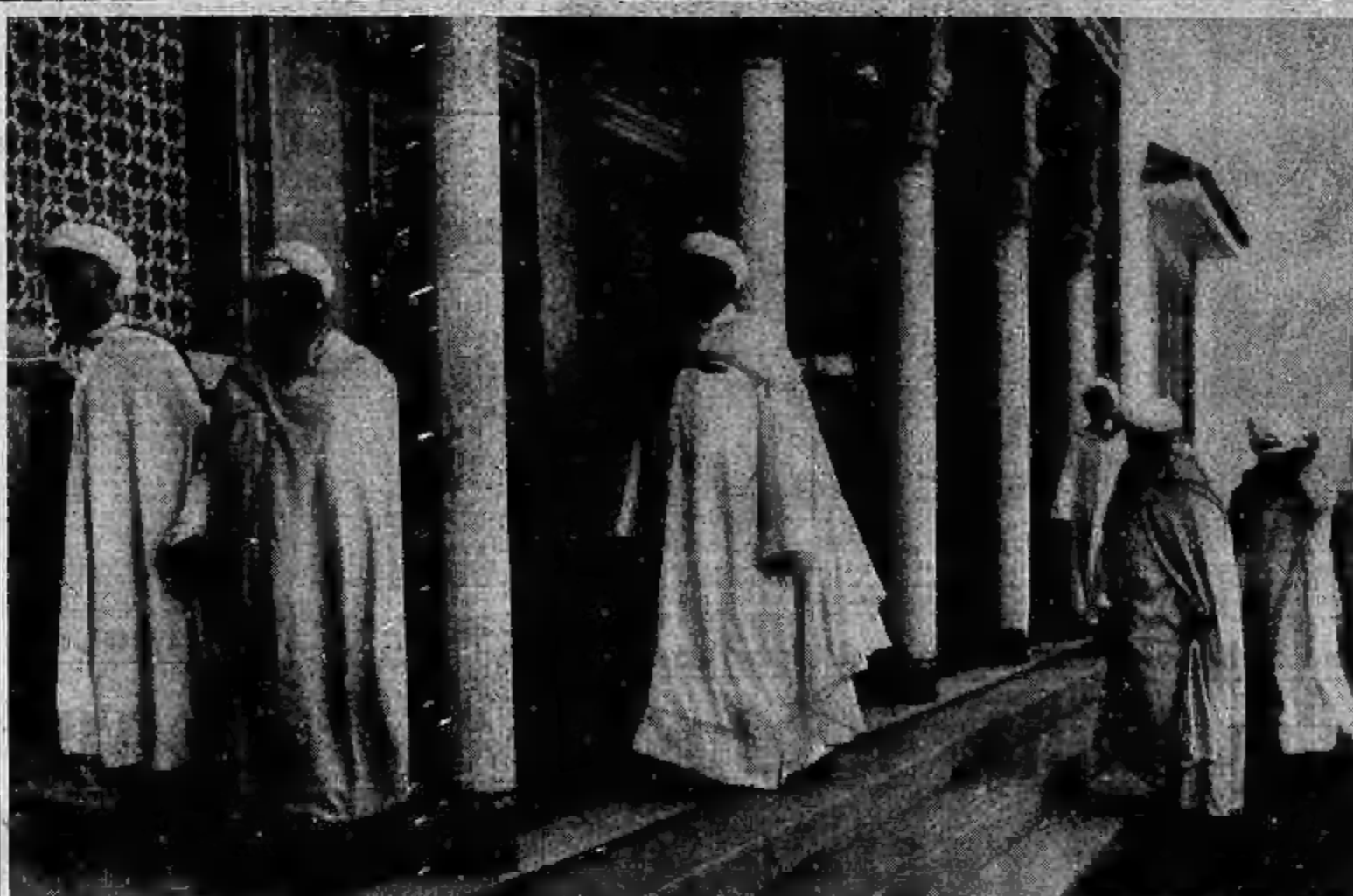
E che cosa ne è stato nel frattempo dello sfortunato principe di Caraman-Chimay? Profondamente addolorato per la fuga della moglie, egli si è ritirato a vivere, con i due figli, nel suo castello di Hainaut. La brava signora Ward, disperata per la condotta della figlia, non lo ha abbandonato e nel castello di Hainaut si occupa

dei due nipotini. Il principe chiede e ottiene il divorzio, all'inizio del 1897, per colpa della sposa adultera che viene inoltre condannata a passare ai suoi figli una pensione annua di 75.000 franchi. Anche la legittima (e quarta) moglie di Janesi Rigo potrebbe chiedere il divorzio dal suo volubile sposo. Ma la donna preferisce

dare alla vicenda un sapore di commedia e sparisce, da parte sua, insieme a un innamorato col quale fa vita in comune. Intanto per Rigo e Clara continua la bella vita. I due amanti fanno lunghi viaggi, visitano l'Egitto, vivono quasi sempre nei treni di lusso, sui piroscafi, nei lussuosi alberghi. Non badano a spese. Un bel giorno Clara Ward, in dissidio con la famiglia, ha l'amara sorpresa di constatare che i suoi fondi si sono assottigliati. E' giocoforza ritornare a Parigi e ridurre il tenore di vita. Rigo riprenderà il suo violino e Clara, da parte sua, si acconcerà a lavorare. Ma la ragazza non sa fare nulla. Le viene allora l'idea di esporre la sua bellezza plastica apparendo sulla scena coperta solo di veli (il nudo era vietato a quel tempo...). Ella si rivolge alla

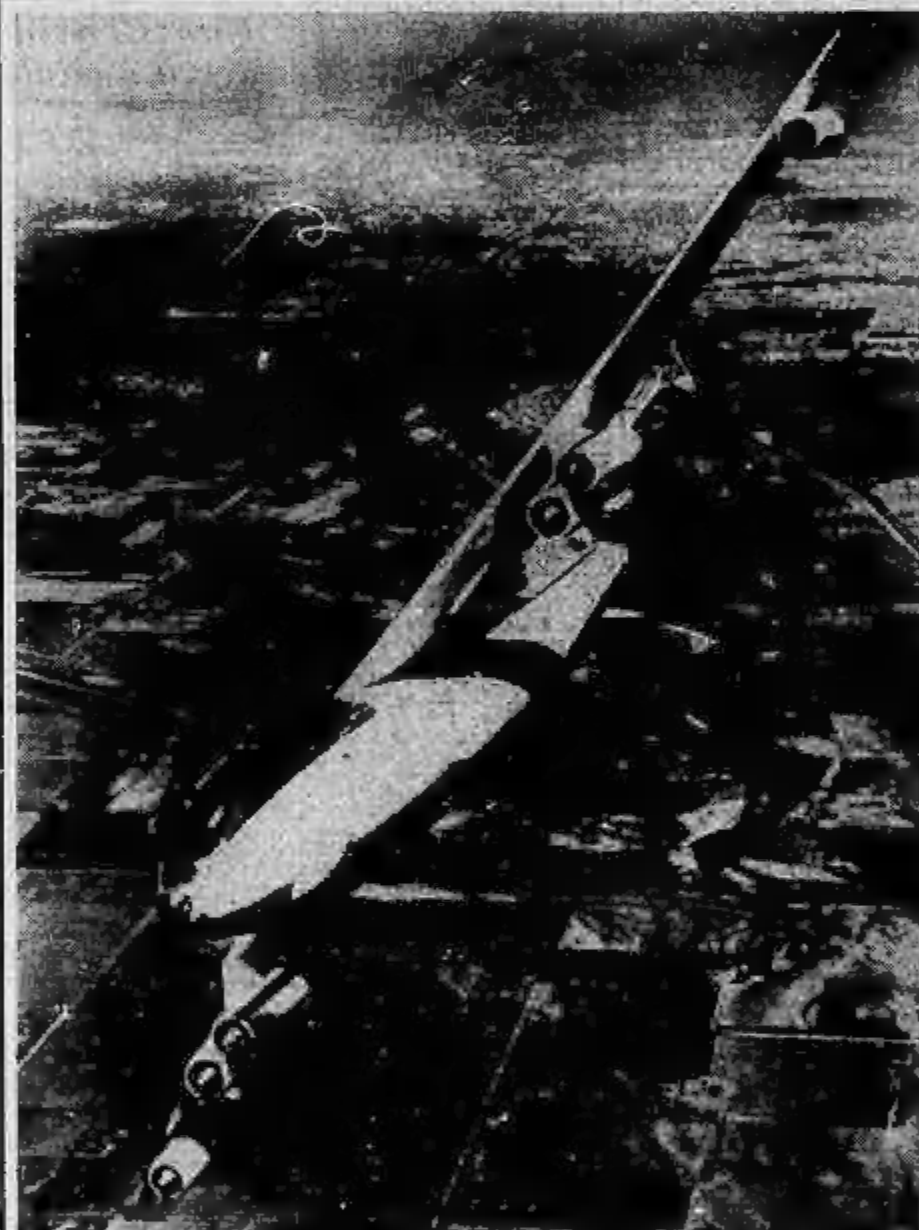
signora Marchand, abile impresaria teatrale, la quale aderisce alla proposta e organizza subito, attorno al sensazionale debutto, una clamorosa pubblicità. La sera della «prima» tutto il sobborgo Saint-Germain è nella sala del teatro. Ma i duchi, marchesi, conti e baroni della vecchia aristocrazia si astengono dal presenziare allo spettacolo. L'impudica esibizione sulla scena di Clara è un oltraggio al blasone di uno dei loro. Quando Clara appare, si scatena sul palcoscenico una pioggia di carote, pomodori, torsoli di cavoli e perfino di conigli vivi! Gli spettatori urlano a gran voce. E' necessario calare il sipario. La prefettura di polizia vieta a Clara di ripresentare il suo numero. «Pudore di classe — conclude Georges Clemenceau sull'"Echo de Paris" —. Lo spettacolo di una donna poco virtuosa umiliata da duemila persone che sarebbero state molto imbarazzate a esibire un certificato di virtù, non mi è parso affatto una gloria della vita umana».

Segue: *Il capostazione del Vesuvio.*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Visita a Ben Arafa

Il sultano Ben Arafa, che, com'è noto, non vuole abbandonare il trono del Marocco, continua a ricevere attestati di solidarietà da parte dei capi tribù. Eccone alcuni «caids» mentre giungono al palazzo imperiale

Originale pigiama

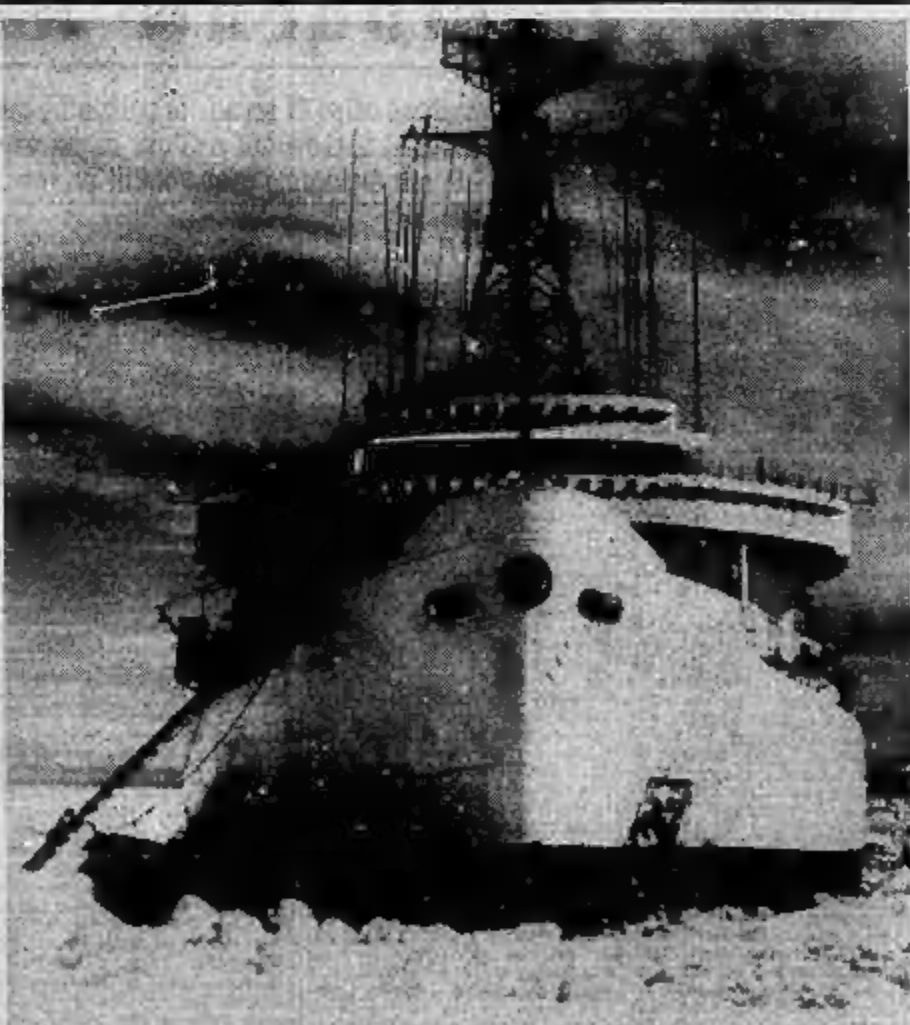
La graziosa attrice June Thornburn presenta un originale pigiama il «popeline» verde. I pantaloni sono annodati sotto il ginocchio. La blusa, senza maniche, ha bordi di pizzo inglese al collo e sul davanti

Ali nel cielo di Washington

Un esamotore a reazione americano «B-47» compie una virata nel cielo di Washington. La parte esterna è dipinta in bianco per dare all'equipaggio una maggior protezione contro gli effetti delle radiazioni del calore

Ispirati al fascino e al mistero d'Oriente

I creatori inglesi della nuovissima moda nel campo dei cappellini si sono ispirati al fascino e al mistero dell'Oriente. Da sinistra: un turbante di velluto color grigio-sabbia; una calotta d'angora con frange nere e un classico «elmetto» di lamé d'oro

Un record: pesa quattro quintali e mezzo

All'esposizione agricola di Budapest, riservata ai prodotti eccezionali dell'allevamento ungherese, è stato presentato questo maiale. Il suo veramente eccezionale peso è di ben 447 chilogrammi, è lungo m. 2,25 e alto 1,18

Prigioniera dei ghiacci artici

Nell'Artide orientale, la nave militare canadese «Labrador» è rimasta imprigionata in uno strato di sei metri di ghiaccio. Artificieri e sommozzatori, impiegando forti cariche di dinamite, riusciranno a liberarla